

23

ISTITUZIONI PUBBLICHE E
ISTITUZIONI NON PROFIT

Nel 2021 si è svolta la terza edizione della Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (con data di riferimento 31 dicembre 2020) e, a dicembre dello stesso anno, a soli tre mesi dalla conclusione, sono stati diffusi i risultati preliminari. In fase pre-pandemica, solo il 3,6 per cento delle istituzioni pubbliche aveva adottato iniziative strutturate di Smart Working; con la crisi sanitaria, il lavoro agile è divenuto la modalità ordinaria di lavoro con il 58,9 per cento delle istituzioni pubbliche che ha previsto una quota minima di lavoratori tenuti a recarsi nella sede di lavoro. Le amministrazioni di maggiori dimensioni, più strutturate e complesse, si sono attrezzate maggiormente nel fornire le dotazioni tecnologiche necessarie e nell'organizzare iniziative di comunicazione e formazione per lo svolgimento dell'attività lavorativa da remoto. Il processo di trasformazione digitale, ha registrato una forte accelerazione a seguito dell'adozione dello Smart Working come modalità prevalente di svolgimento del lavoro durante tutta la fase emergenziale ma rimane però complesso e sfaccettato per le differenti tipologie istituzionali coinvolte, che procedono a velocità diverse. Anche in tema di formazione del personale, nel 2020, si rileva la forte eterogeneità tra le PA in riferimento alle loro caratteristiche dimensionali. Sul piano dei contenuti, solo il 5,3 per cento delle attività formative e il 6,6 per cento dei partecipanti riguarda materie ICT.

Nel 2020 le istituzioni non profit attive in Italia, secondo i dati del Registro statistico delle istituzioni non profit, sono 363.499 e impiegano 870.183 dipendenti. Rispetto al 2019, le istituzioni crescono del +0,2 per cento a fronte del +0,9 per cento rilevato tra il 2019 e il 2018 e al +2,6 per cento tra il 2018 e il 2017. Campania, provincia autonoma di Bolzano, Puglia, Valle d'Aosta e Umbria si distinguono per l'aumento più elevato del numero di istituzioni. A livello nazionale l'incremento dei dipendenti resta stabile intorno al +1,0 per cento mentre su scala regionale la crescita maggiore si osserva in Sicilia e Valle d'Aosta.

23

ISTITUZIONI PUBBLICHE E ISTITUZIONI NON PROFIT

I censimenti permanenti

I censimenti permanenti, che hanno preso avvio nel 2016, costituiscono la principale fonte di informazione statistica nell'analisi della struttura e delle caratteristiche delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni *non profit* nel loro complesso. Essi si basano su due elementi cardine. Il primo è l'uso di un registro statistico, realizzato dall'Istat attraverso l'integrazione di diverse fonti amministrative e statistiche e aggiornato annualmente. Il secondo è costituito da una rilevazione diretta a forte valenza tematica, orientata ad approfondire i comportamenti delle unità economiche e consentire l'analisi in serie storica del profilo di istituzioni pubbliche e istituzioni *non profit*. La strategia censuaria prevede che negli anni non coperti da rilevazione diretta il rilascio dei dati sia di fonte registro.

Nel 2021 si è svolta la terza edizione della Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (con data di riferimento 31 dicembre 2020) e, a dicembre dello stesso anno, a soli tre mesi dalla conclusione, sono stati diffusi i risultati preliminari focalizzati sull'impatto del *COVID-19*, sull'uso del lavoro agile e sui livelli di digitalizzazione in risposta all'emergenza sanitaria. A dicembre 2021 l'Istat ha diffuso anche i dati delle unità istituzionali del settore pubblico derivanti dal Registro Asia - istituzioni pubbliche, aggiornati al 2019.

La quarta edizione della rilevazione censuaria è programmata per la prima metà del 2023 (con data di riferimento il 31 dicembre 2022).

Per quanto riguarda le istituzioni *non profit*, il Registro diffonde annualmente, nel mese di ottobre, le stime aggiornate sulla consistenza e le principali caratteristiche strutturali del settore. La prima diffusione è avvenuta nel 2018 con anno di riferimento al 2016. L'ultima Rilevazione campionaria è stata avviata invece a marzo 2022 (la precedente era stata realizzata nel 2015). Obiettivo della Rilevazione è quello di approfondire specifici aspetti tematici, quali le attività svolte dalle istituzioni *non profit* e i loro destinatari, le dimensioni economiche, le reti di relazione, le attività di comunicazione e di raccolta fondi, l'innovazione *sociale*, la digitalizzazione, il ruolo delle istituzioni *non profit* nello sviluppo sostenibile. Sono rilevati inoltre gli effetti dell'emergenza sanitaria da *COVID-19* sulle attività svolte e le modalità di erogazione dei servizi, sulla gestione del personale (lavoratori retribuiti e volontari), sulla digitalizzazione, sulle reti di relazione strutturate e le risorse economiche disponibili.

Le istituzioni pubbliche

La diffusione dello *Smart Working* prima e durante l'emergenza sanitaria. Secondo il Registro di base delle istituzioni pubbliche nel 2019, alla vigilia dell'emergenza sanitaria, sono attive 13.406 istituzioni presso le quali prestano servizio quasi 3 milioni e 500 mila dipendenti. Le istituzioni pubbliche costituiscono un sistema amministrativo molto articolato e differenziato per varietà di soggetti che in questo sistema rientrano, distinguibili in base a diversi criteri, e per differenza nei modelli di organizzazione e funzionamento che li contraddistinguono. Accanto a soggetti propriamente pubblici (che si organizzano ed operano secondo regole di diritto pubblico) sono presenti soggetti di natura privata.

Le differenze strutturali tra le istituzioni pubbliche si riflettono e si declinano nel diverso tipo di risposte all'emergenza sanitaria, fotografate dai risultati preliminari del terzo ciclo della Rilevazione censuaria diretta multiscopo¹ e riferite a 12.074 istituzioni rispondenti, attive al 31 dicembre 2020, pari al 92,6 per cento delle unità istituzionali in lista.

In fase pre-pandemica, solo una quota minima di istituzioni pubbliche, pari al 3,6 per cento, aveva adottato iniziative strutturate di *Smart Working* (Figura 23.1). Le istituzioni che erano già strutturate e organizzate per un corretto svolgimento dello *Smart Working* sono la Presidenza del Consiglio e i Ministeri (66,7 per cento), le Agenzie dello Stato (50,0 per cento), le Città metropolitane (28,6 per cento), le Università pubbliche (27,1 per cento) e le Giunte e i consigli regionali (25 per cento). All'opposto, i Comuni sotto i 20 mila abitanti, le Comunità montane e gli Enti pubblici non economici² sono le amministrazioni pubbliche risultate meno orientate alla sperimentazione della modalità di lavoro agile.

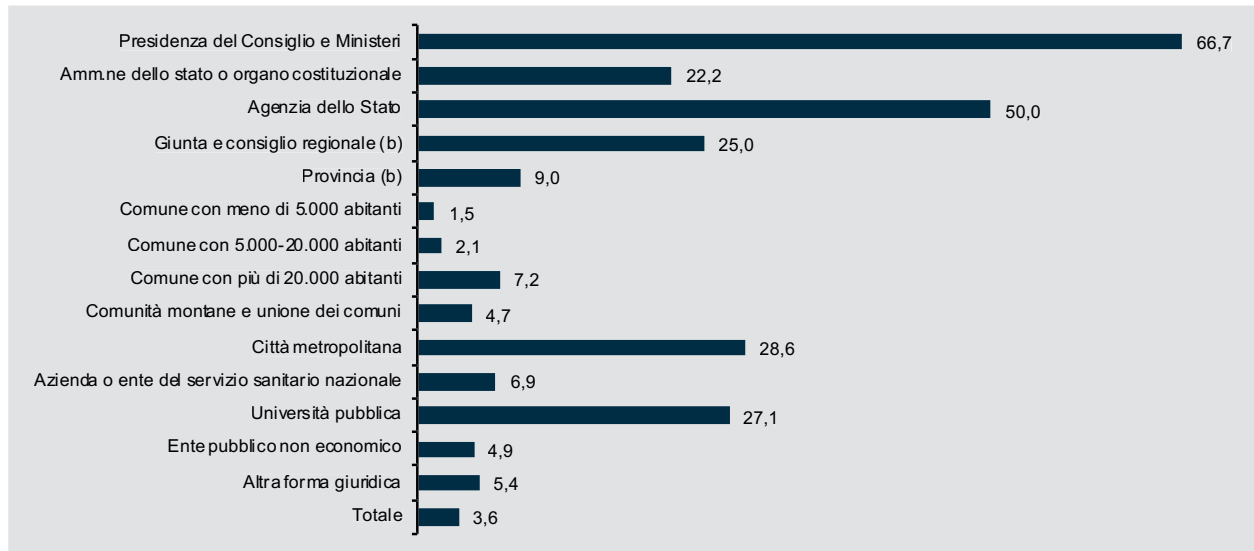
Con la crisi sanitaria la situazione ha subito un cambiamento drastico e il lavoro agile è divenuto la modalità ordinaria di prestazione dell'attività lavorativa. Nel periodo dell'emergenza, il 58,9 per cento delle istituzioni pubbliche attive al 31 dicembre 2020 ha previsto una quota minima di lavoratori tenuti a recarsi nella sede di lavoro per rendere la propria prestazione al fine di garantire la continuità dell'attività istituzionale e l'erogazione dei servizi (Prospetto 23.1). Il restante 41,1 per cento ha continuato a operare senza stabilire a priori un numero minimo di lavoratori in presenza.

La percentuale di istituzioni pubbliche che ha previsto un numero minimo di lavoratori in presenza aumenta al diminuire della classe dimensionale dell'amministrazione di appartenenza (63,2 per cento nella classe da 0 a 9 unità di personale, 48,5 per cento nella classe da 50 a 249 unità di personale, 20,0 per cento nella classe oltre 25mila unità di personale).

1 Per privilegiare la tempestività di diffusione delle suddette informazioni non si è proceduto al tradizionale processo di controllo e correzione dei dati e all'imputazione delle mancate risposte che prevede, per sua natura, dei tempi non brevi ma ci si è limitati a una verifica preliminare della completezza e congruenza delle informazioni acquisite a al confronto con i dati dell'edizione Censimento 2018. Prima del rilascio definitivo di tutte le sezioni del questionario, verrà effettuato l'intero processo di controllo e correzione, inclusa la stima delle mancate risposte parziali e totali.

2 Per la composizione della forma giuridica Ente pubblico non economico si rimanda al glossario.

Figura 23.1 Istituzioni pubbliche che hanno adottato iniziative strutturate di *Smart Working* prima dell'emergenza sanitaria per forma giuridica (a)
Censimento 2020, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Risultati preliminari per il 2020.

(b) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano - sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Prospetto 23.1 Istituzioni pubbliche che hanno previsto un numero minimo di lavoratori in presenza per classe dimensionale (a)

Censimento 2020, valori assoluti e percentuali

CLASSE DIMENSIONALE	Istituzioni pubbliche (Ip)		Istituzioni pubbliche che hanno previsto un numero minimo di lavoratori in presenza		Personale delle Ip che hanno previsto un numero minimo di lavoratori in presenza		Numero minimo di lavoratori in presenza		% Numero minimo di lavoratori in presenza sul totale del personale		% Numero minimo di lavoratori in presenza sul totale del personale delle Ip che hanno previsto un numero minimo	
	Valori assoluti	Valori assoluti	Valori assoluti	%	Valori assoluti	Valori assoluti	Valori assoluti	%	%	%	%	
0-9	5.397	21.009	3.412	63,2	14.811	7.441	35,4	50,2				
da 10 a 49	4.298	96.849	2.583	60,1	56.574	21.121	21,8	37,3				
50-249	1.729	179.655	838	48,5	86.125	30.730	17,1	35,7				
250-999	334	155.291	147	44,0	70.663	23.006	14,8	32,6				
1000-24999	311	1.213.181	127	40,8	469.955	182.494	15,0	38,8				
25000 e oltre	5	199.559	1	20,0	26.984	12.051	6,0	44,7				
Totale	12.074	1.865.544	7.108	58,9	725.112	276.843	14,8	38,2				

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Risultati preliminari per il 2020.

Il lavoro da remoto durante la crisi sanitaria - Investimento tecnologico e iniziative di formazione sul nuovo modo di lavorare.

Per far fronte all'emergenza sanitaria, le istituzioni pubbliche hanno adottato una serie di provvedimenti per consentire lo svolgimento dell'attività lavorativa da remoto. Le amministrazioni di maggiori dimensioni, più strutturate e complesse, si sono attrezzate maggiormente nel fornire le dotazioni tecnologiche necessarie e nell'organizzare iniziative di comunicazione e formazione atte a favorire un utilizzo ottimale delle risorse.

In particolare, la totalità delle Città metropolitane ha fornito dispositivi hardware (es. PC) ai dipendenti, che non avevano dotazioni personali per lavorare da remoto, oltre il 94,1 per cento delle Amministrazioni dello stato e delle Università pubbliche, a fronte del 47,6 per cento del complesso delle istituzioni.

Diversa la situazione dei Comuni, con meno di un Comune su due (46,4 per cento) e prevalentemente per pochi dipendenti (22,9 per cento). Oltre il 60 per cento dei piccoli Comuni e il 56,6 per cento degli Enti pubblici non economici non hanno fornito dispositivi hardware ai propri dipendenti (Tavola 23.1).

Una diffusione relativamente elevata si riscontra per la fornitura ai dipendenti della dotazione tecnologica per l'accesso sicuro ai dati da remoto (57,8 per cento) e della dotazione *software* per collaborare da remoto (51,6 per cento). Anche per queste tecnologie, risultano maggiormente penalizzati i lavoratori dei Comuni con meno di 5 mila abitanti (rispettivamente 51,3 per cento e 42,2 per cento) e degli Enti pubblici non economici (42,3 per cento e 45,8 per cento). L'utilizzo di dispositivi personali (definita *BYOD*) è la misura adottata dal maggior numero di istituzioni pubbliche (77,4 per cento) per tutte le forme giuridiche. Rispetto al complessivo 14,6 per cento di istituzioni pubbliche, che non ha fornito alcuna dotazione tecnologica ai propri dipendenti, la quota più elevata si registra negli Enti pubblici non economici (27,7 per cento).

Sul territorio la possibilità di utilizzare dispositivi personali per lavorare da remoto passa da un minimo del 73,4 per cento di utilizzo da parte delle istituzioni pubbliche del Sud, a un massimo dell'80,9 per cento nel Centro (Tavola 23.2).

Considerando la fornitura di dispositivi hardware o di tecnologie per l'accesso sicuro ai dati da remoto o per collaborare a distanza, le differenze territoriali diventano più consistenti, con una propensione all'utilizzo maggiore nel Nord-est e nel Centro.

Il Nord-ovest si distanzia di poco dal valore medio nazionale per tutti i provvedimenti considerati. Le altre due ripartizioni fanno registrare in tutti i casi valori inferiori alla media nazionale; in particolare nel Sud, si registra la quota più bassa di istituzioni che hanno fornito dispositivi hardware (28,1 per cento contro il 47,5 per cento del valore medio nazionale) e più alta di quelle che non hanno fornito alcuna delle dotazioni tecnologiche citate (20,4 per cento contro il 14,6 per cento del valore medio nazionale).

Gli investimenti in dotazioni tecnologiche hanno nettamente sopravanzato quelli in iniziative di comunicazione e formazione per incentivare il maggior utilizzo degli strumenti già a disposizione. Sul piano della comunicazione, infatti, solo un'istituzione pubblica su quattro ha adottato iniziative ma con notevoli variabilità tra tipologie di istituzioni (Tavola 23.3).

A livello di ripartizione geografica, il Nord-est e il Centro si confermano i territori dove l'investimento è stato maggiore, oltre che sugli strumenti tecnologici, anche sugli aspetti della comunicazione e della formazione ai dipendenti (Tavola 23.4).

Monitoraggio dell'impatto dello *Smart Working* su produttività dell'ente, benessere e soddisfazione del lavoratore e servizi erogati a cittadini e imprese

Circa una istituzione su tre ha analizzato l'impatto dello *Smart Working* sui livelli di produttività dell'ente effettuando sia valutazioni qualitative che quantitative (Tavola 23.5). Le prime sono state realizzate nel 22,3 per cento dei casi, circa il doppio rispetto alle seconde (11,9 per cento). Ancora una volta si sono attivate maggiormente le Amministrazioni dello stato e le Università pubbliche, seguite da Regioni, Province e Città metropolitane.

L'impatto dello *Smart Working* sulla soddisfazione e benessere del lavoratore è stato monitorato dal 28,6 per cento delle istituzioni pubbliche. Si distinguono le Università, che hanno proceduto quasi in egual misura con stime quantitative (34,3 per cento) o con valutazioni qualitative (35,7 per cento), e le Regioni, principalmente con stime quantitative (35 per cento) e in via secondaria con valutazioni qualitative (27,5 per cento).

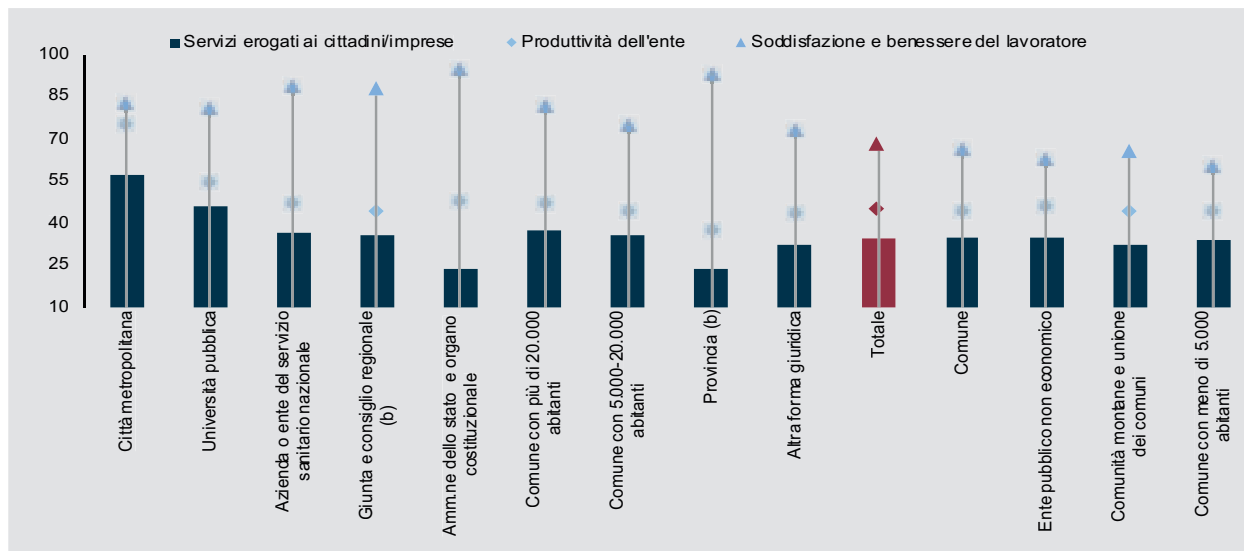
L'aspetto meno analizzato è l'effetto che ha avuto lo *Smart Working* sui servizi erogati a cittadini e imprese (27,6 per cento), prevalentemente con valutazioni qualitative (19,1 per cento). Ha proceduto all'analisi un'amministrazione su due nel caso delle Amministrazioni centrali e delle Città metropolitane e meno di una su quattro nei Comuni sotto i 5 mila abitanti.

In base all'esito del monitoraggio quantitativo o della valutazione qualitativa, emerge che lo *Smart Working* ha avuto l'impatto positivo maggiore sull'aspetto della soddisfazione e benessere del lavoratore, grazie al miglioramento dell'equilibrio fra vita professionale e privata (Figura 23.2). L'80 per cento delle amministrazioni appartenenti a diverse tipologie istituzionali, centrali e locali, dichiara di essersi meglio organizzato per fornire strumenti tecnologici e di conoscenza, mantenendo viva la comunicazione e la frequenza delle interazioni tra colleghi. Di contro, sotto la media (67,9 per cento) i Comuni con meno di 5 mila abitanti (60,6 per cento), gli Enti pubblici non economici (63,4 per cento) e le Comunità montane e unioni di comuni (65,4 per cento), che hanno dichiarato, in misura maggiore rispetto al complesso delle istituzioni, di non avere avuto alcun impatto o un impatto negativo dello *Smart Working*.

Poco meno della metà delle istituzioni pubbliche (44,8 per cento) rileva un effetto positivo dello *Smart Working* in termini di produttività dell'ente, con l'eccezione delle Città metropolitane, per le quali l'incidenza sale al 75 per cento, senza alcuna segnalazione di impatto negativo, riportato invece dal 7,8 per cento del totale delle istituzioni pubbliche.

Gli effetti positivi sui servizi erogati a cittadini e imprese raggiungono invece incidenze più basse (34,6 per cento). In tutte le forme giuridiche, la percentuale di istituzioni con un effetto positivo sui servizi prestati ai cittadini è inferiore alla quota di enti che registrano un incremento del benessere dei lavoratori o della produttività. Le distanze maggiori si riscontrano nelle Amministrazioni centrali e nelle Province, dove l'aumento della soddisfazione dei lavoratori si registra rispettivamente per il 95 per cento per cento e il 93,6 per cento, mentre gli effetti positivi sull'utenza si riscontrano solamente nel 23,5 per cento, in entrambe i casi.

Figura 23.2 Effetti positivi dello *smart working* sul benessere del lavoratore, sulla produttività dell'ente e sui servizi erogati a cittadini/imprese per forma giuridica (a)
Censimento 2020, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Risultati preliminari per il 2020.

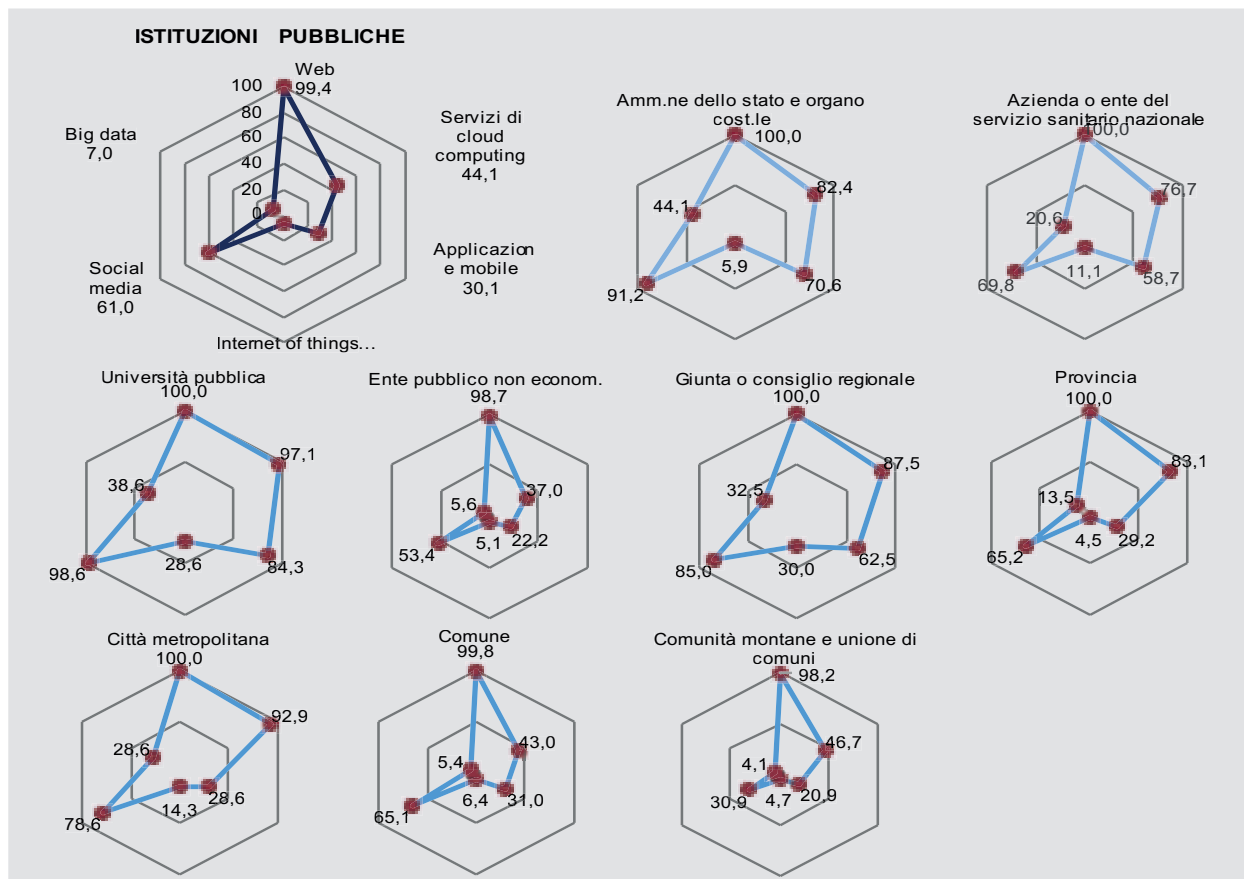
(b) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

I profili digitali delle istituzioni pubbliche. Il processo di trasformazione digitale è un processo complesso e sfaccettato per le differenti tipologie istituzionali coinvolte che stanno procedendo a velocità diverse.

Nel 2020, a livello complessivo si osserva che il Web ha una copertura prossima al 100 per cento in tutte le realtà organizzative (Figura 23.3). A seguito dei grandi cambiamenti impressi dalla fase pandemica nell'uso delle tecnologie digitali e delle modalità di comunicazione tra istituzioni e cittadini/imprese, si evidenzia un largo impiego della comunicazione *social*, adottata da sei istituzioni pubbliche su dieci per intrattenere rapporti immediati e interattivi con l'utenza; mentre il ricorso diffuso allo *Smart Working* ha richiesto l'introduzione o il potenziamento dei servizi *in Cloud*, che raggiungono il 44,1 per cento di utilizzo (ancora distante dall'obiettivo indicato nel Piano Italia digitale 2026 del 75 per cento). I dati censuari mostrano un utilizzo più contenuto delle applicazioni mobile (30,1 per cento) e ancora limitato delle tecnologie più avanzate come *Big data* (7 per cento) e *Internet of things* (6,4 per cento).

Lo sviluppo digitale delle PA a livello centrale, conferma le Università pubbliche come poli di eccellenza, con livelli più evoluti di digitalizzazione in quasi tutti i segmenti tecnologici analizzati. Anche le Amministrazioni centrali dello stato mostrano livelli elevati di digitalizzazione in tutte le tecnologie e si distinguono nell'utilizzo e nell'analisi dei *Big data* (44,1 per cento) con un forte scostamento rispetto al valore medio del 7 per cento. Più contenuto, ma comunque superiore alla media, il dato delle aziende del Servizio sanitario nazionale.

Figura 23.3 Istituzioni pubbliche per tipo di tecnologie digitali utilizzate e forma giuridica (a)
Censimento 2020, valori percentuali



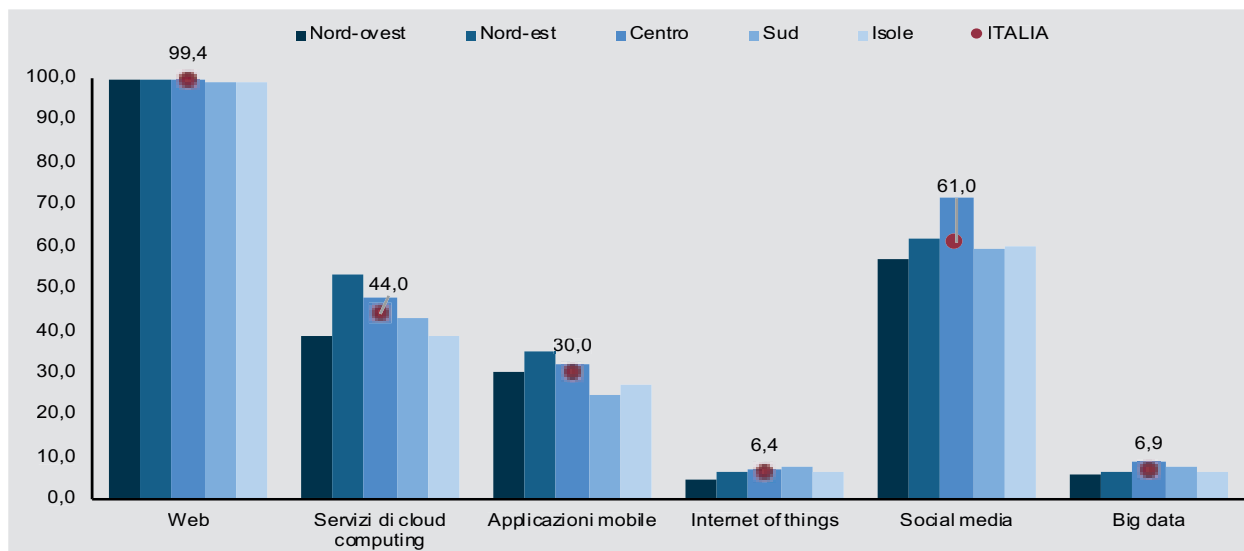
Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Risultati preliminari per il 2020.

(b) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Tra le PA locali, Giunte e consigli regionali registrano livelli avanzati di sviluppo digitale in tutte le tecnologie analizzate, con valori sempre superiori alla media, anche nelle tecnologie più evolute come Internet of things e analisi dei *Big data*. Buone le performance delle Città metropolitane soprattutto per utilizzo del cloud e per l'orientamento ai *Big data*. Più indietro nel processo di trasformazione digitale, Comuni e Comunità montane e unione di comuni. A livello territoriale, non si rilevano differenze nell'utilizzo della tecnologia web, che supera il 99 per cento in tutte le ripartizioni territoriali (Figura 23.4). L'utilizzo di tecnologie più avanzate, come il Cloud computing e le applicazioni mobile, è più elevato nelle istituzioni del Nord-est e del Centro, con valori superiori alla media nazionale, mentre le altre tre ripartizioni fanno registrare valori inferiori alla media nazionale. Nel Centro quasi tre istituzioni su quattro utilizzano i *Social media* per l'interazione con l'utenza. Resta contenuto l'utilizzo della tecnologia Internet of things e dei *Big data*. Per entrambi, le istituzioni del Centro e delle Isole superano i rispettivi valori medi nazionali.

Figura 23.4 Istituzioni pubbliche per tipo di tecnologie digitali utilizzate e ripartizione territoriale (a)
Censimento 2020, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)
(a) Risultati preliminari per il 2020.

L'evoluzione digitale tra il 2017 e il 2020. Tra il 2020 e il 2017, a parità di campo di osservazione, si registra un incremento di utilizzo da parte delle istituzioni pubbliche in tutti i segmenti tecnologici analizzati, sotto la forte accelerazione dell'adozione dello *Smart Working* come modalità prevalente di svolgimento del lavoro durante tutta la fase emergenziale, e in particolare durante il *lockdown*. L'utilizzo del Web cresce di 11,2 punti percentuali, arrivando al 99,5 per cento. La presenza sui *Social* da parte delle PA avanza di 18,7 punti percentuali, raggiungendo il 61,4 per cento. Notevole è anche la crescita del Cloud (+13,4 punti percentuali) e delle Applicazioni *mobile* (+10,4 punti percentuali) (Prospetto 23.2).

Analizzando il comportamento delle diverse tipologie istituzionali, emerge una crescita marcata e diffusa dei servizi di *Cloud computing*, strettamente connessa alle esigenze del lavoro da remoto. L'incremento nell'utilizzo dei *Social media* è particolarmente accentuato nei Comuni con meno di 5 mila abitanti (dal 33,2 per cento nel 2017 al 58,3 per cento nel 2020). Lo stesso dato è significativo anche nei Comuni fino a 20 mila abitanti, che raggiungono il 79,5 per cento di attività *Social*, con un incremento di 19,4 punti percentuali. Anche le Aziende ed enti del Sistema sanitario nazionale mostrano un salto notevole nell'uso del *cloud*, delle applicazioni *mobile* e dei *social*. Le Università pubbliche, che già nel 2017 vantavano le migliori *performance*, imprimono un'ulteriore avanzamento nell'utilizzo di tutti i canali digitali.

Ostacoli alla digitalizzazione e misure di sicurezza. Nel 2020, il 67 per cento delle istituzioni pubbliche individua nella mancanza di adeguata formazione in materia ICT il principale ostacolo al processo di digitalizzazione (Tavola 23.6). Lo dichiarano in misura prevalente le amministrazioni locali, in particolare il 76,6 per cento dei Comuni (78,5 per cento per i Comuni con meno di 5 mila abitanti) e il 71,4 per cento delle Città metropolitane e, in misura minore, le Amministrazioni centrali (44,1 per cento).

Prospetto 23.2 Panel su Istituzioni pubbliche che hanno usato tecnologie, social media, big data per forma giuridica (a)
Censimento 2020 e 2017, valori percentuali

FORME GIURIDICHE	Web		Cloud computing		Applicazioni mobile		Internet of things		Social media		Big data	
	2020	2017	2020	2017	2020	2017	2020	2017	2020	2017	2020	2017
Amm.ne dello stato e organo costituzionale	100,0	97,0	81,8	63,6	69,7	63,6	6,1	9,1	90,9	87,9	42,4	39,4
Regione (Giunta e consiglio regionale) (b)	100,0	100,0	87,5	70,0	62,5	70,0	30,0	2,5	85,0	82,5	32,5	27,5
Provincia (b)	100,0	98,9	83,1	44,9	29,2	20,2	4,5	3,4	65,2	56,2	13,5	9,0
Comune	99,8	87,4	42,9	28,5	31,0	19,1	6,5	4,3	65,2	42,5	5,4	4,7
Comune con meno di 5.000 abitanti	99,8	84,8	35,0	22,7	24,3	13,4	5,3	3,5	58,3	33,2	4,0	3,1
Comune con 5.000 a 20.000 abitanti	99,9	92,5	57,2	38,7	42,4	28,5	8,0	5,4	79,5	60,1	7,1	6,9
Comune con più di 20.000 abitanti	100,0	96,1	74,5	51,9	60,5	44,7	12,3	8,6	85,2	76,3	13,4	13,2
Comunità montane e unione dei comuni	98,2	89,3	46,7	32,9	20,8	16,0	4,8	3,6	31,1	22,0	4,0	3,4
Città metropolitana	100,0	100,0	92,9	64,3	28,6	42,9	14,3	21,4	78,6	78,6	28,6	35,7
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	100,0	98,9	77,0	55,1	58,3	36,4	10,7	9,1	70,1	51,3	19,8	17,6
Università pubblica	100,0	100,0	97,1	85,7	84,3	74,3	28,6	25,7	98,6	97,1	38,6	35,7
Ente pubblico non economico	99,1	89,9	37,4	29,7	22,4	15,9	5,2	4,4	54,0	42,6	5,6	5,1
Altra forma giuridica	98,5	85,4	49,1	34,7	33,2	22,3	6,8	4,6	55,6	41,7	11,6	8,6
Totale	99,5	88,4	44,3	30,9	30,4	20,0	6,4	4,6	61,4	42,7	6,9	6,0

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Risultati preliminari per il 2020

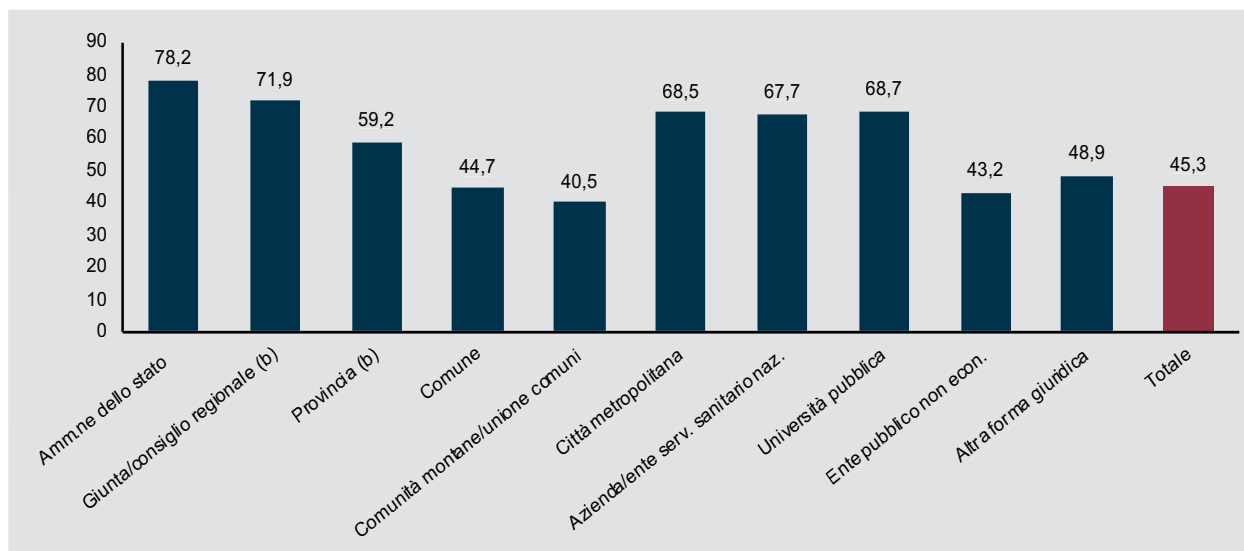
(b) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

La carenza di staff qualificato in materia di ICT, indicata complessivamente dal 66,7 per cento delle istituzioni rispondenti, è un ostacolo rilevante sia per le Amministrazioni centrali (55,9 per cento) sia per le amministrazioni comunali (76,5 per cento). La spesa elevata per l'ICT (63,8 per cento), la mancanza di risorse finanziarie (63,3 per cento), la mancanza di piani strutturati per investimenti in innovazione (59,7 per cento) e la scarsa capacità di fare rete (56,5 per cento) sono ulteriori barriere alla digitalizzazione, che riguardano in particolare le amministrazioni locali.

Spostando l'analisi sul territorio, nel Nord-ovest (71,1 per cento), nelle Isole (68,0 per cento) e nel Centro (64,4 per cento) la mancanza di adeguata formazione in materia ICT rappresenta la più grande barriera alla trasformazione digitale (Tavola 23.6). Nel Nord-est e sempre nelle Isole la carenza di staff qualificato in materie ICT, raggiunge percentuali significative, rispettivamente del 64,1 per cento e 68,1 per cento; mentre la mancanza di risorse finanziarie è il maggior vincolo per le istituzioni del Sud (68,1 per cento). La scarsa capacità di fare rete tra diverse istituzioni per progetti di digitalizzazione è un ostacolo generalmente avvertito in tutte le realtà territoriali. Infine, la mancanza di un referente della trasformazione digitale è un impedimento alla digitalizzazione per il 50,9 per cento delle istituzioni pubbliche del Sud.

Sul piano delle **misure di sicurezza** utilizzate dalle PA si distinguono le Amministrazioni centrali dello stato, che mettono in atto il 78,2 per cento del totale delle misure previste, confermandosi così le più avanzate sotto il profilo digitale (Figura 23.5).

Figura 23.5 Misure di sicurezza messe in atto dalle istituzioni pubbliche per forma giuridica (a)
Censimento 2020, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Risultati preliminari per il 2020.

(b) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Si tutelano adeguatamente dagli attacchi informatici attraverso un utilizzo consistente e combinato di misure di sicurezza anche le Giunte e i consigli regionali (71,9 per cento), le Università pubbliche (68,7 per cento) e le Città metropolitane (68,5 per cento), che registrano uno scarto di quasi 10 punti percentuali rispetto alle Province (59,2 per cento). Notevole il digital divide rispetto alle altre amministrazioni locali, quali le Comunità montane e unione di comuni, i Comuni e gli Enti pubblici non economici, che adottano meno della metà delle misure di sicurezza possibili (rispettivamente 40,5 per cento, 44,7 per cento e 43,2 per cento).

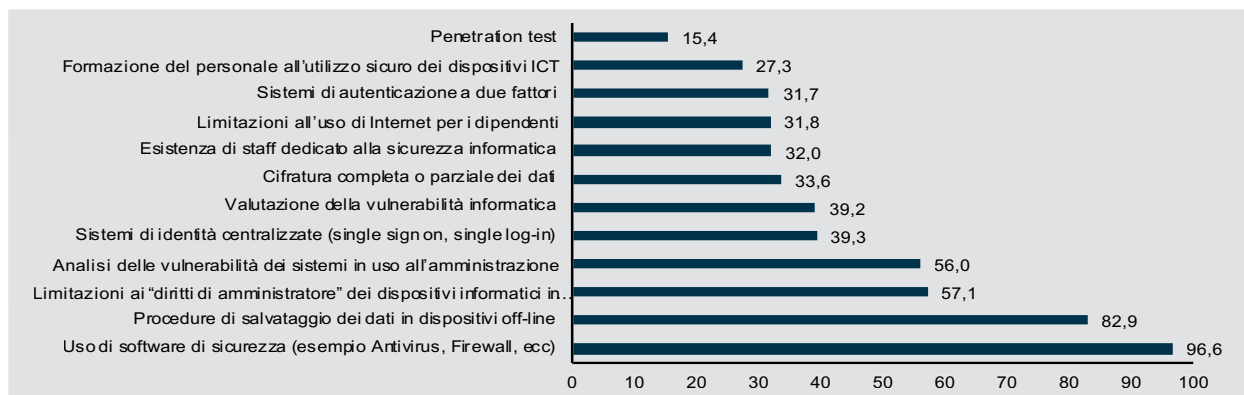
Nella quasi totalità delle istituzioni pubbliche sono in uso *software* di sicurezza come Antivirus, *Firewall*, ecc. (Figura 23.6). Le procedure di salvataggio in dispositivi *off line* sono adottate da otto PA su dieci, in maniera uniforme tra le tipologie istituzionali.

Per misure più complesse, come ad esempio l'analisi delle vulnerabilità dei sistemi in uso all'amministrazione e i sistemi di identità centralizzate (*single sign on, single log-in*), si evidenziano invece notevoli divari tra istituzioni centrali e amministrazioni locali comunali.

La formazione del personale dipendente. Anche in tema di formazione del personale, nel 2020, si rileva la forte eterogeneità tra le PA in riferimento alle loro caratteristiche dimensionali. Quelle che hanno organizzato attività formative sono rappresentative del 92 per cento dell'occupazione³, ma nell'insieme non raggiungono la metà del totale. Il

³ Istituzioni scolastiche, forze armate, di polizia e capitanerie di porto sono al di fuori del perimetro di questa analisi.

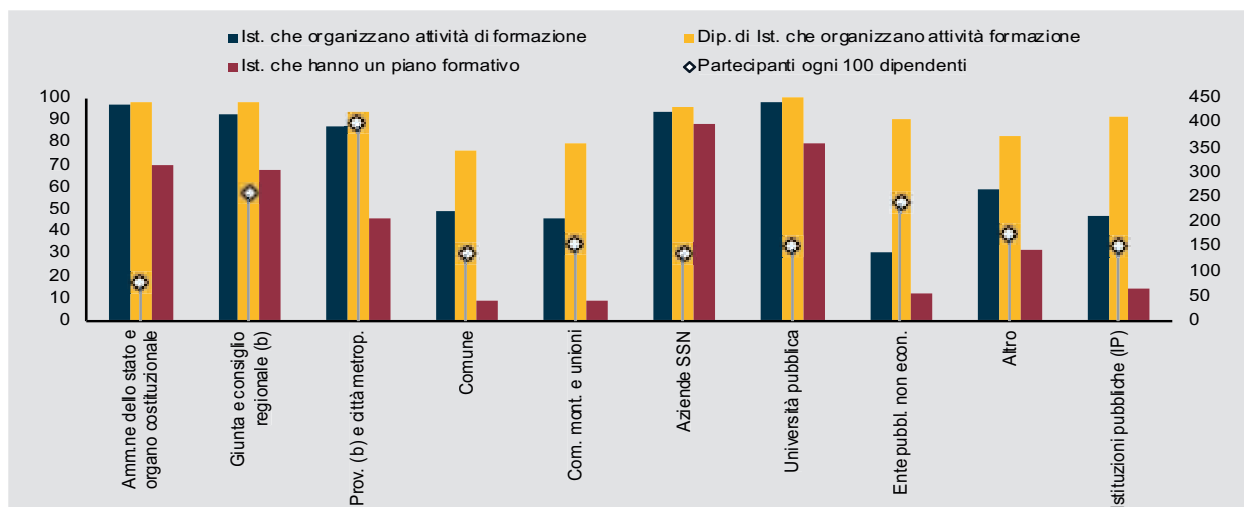
Figura 23.6 Misure di sicurezza messe in atto dalle istituzioni pubbliche sul totale delle misure previste (a)
Censimento 2020, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)
(a) Risultati preliminari per il 2020.

dato aggregato riflette infatti l'incidenza negli enti di dimensioni minori⁴, molto più numerosi, mentre tra le amministrazioni centrali, le università e le aziende sanitarie la diffusione è superiore al 90 per cento. La grande maggioranza delle amministrazioni di maggiori dimensioni si è anche dotata di un piano formativo, contro appena il 10 per cento circa di quelle locali e più piccole. Di segno diverso è però la diffusione: il numero dei partecipanti ogni 100 dipendenti, pari a 152 in media, va da 400 per le Città metropolitane a 77 nelle Amministrazioni centrali. Complessivamente, nel corso del 2020 sono state organizzate o finanziate 173.177 attività formative, con oltre 2,3 milioni di partecipanti (Figura 23.7).

Figura 23.7 Istituzioni pubbliche che hanno organizzato attività di formazione e relativi dipendenti, istituzioni che hanno un piano formativo e partecipanti ai corsi di formazione per 100 dipendenti, per forma giuridica (a)
Censimento 2020, valori percentuali



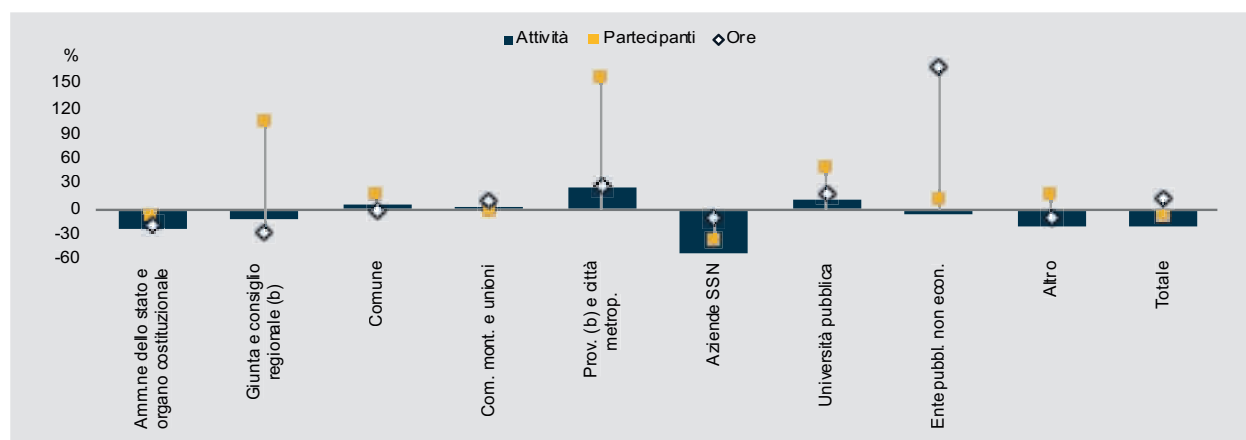
Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)
(a) Risultati preliminari per il 2020.

⁴ I piccoli comuni e la forma giuridica Ente pubblico non economico.

Sul piano dei contenuti, l'offerta formativa si concentra nelle aree tematiche giuridico-normativa e tecnico-specialistica. Va invece segnalato che, a riprova di come la carenza di competenze informatiche sia avvertita come il principale ostacolo alla digitalizzazione, la formazione in questo campo ha riguardato solo il 5,3 per cento delle attività e il 6,6 per cento dei partecipanti (Tavola 23.7).

Più in generale, e con riferimento al periodo 2017-2020⁵, le attività di formazione sono diminuite del 20 per cento e i partecipanti dell'8,8 per cento, mentre le ore sono cresciute del 14,5 per cento. L'evoluzione sconta gli effetti dell'emergenza, che in generale ha comportato la caduta delle attività in presenza e, in particolare, un crollo dell'attività formativa nelle Aziende sanitarie. Sono invece aumentati i partecipanti nelle Regioni, Province/Città metropolitane anche in relazione alla diffusione della formazione a distanza (Figura 23.8).

Figura 23.8 Attività formative, partecipanti e ore erogate dalle istituzioni pubbliche (a)
Censimenti 2020 e 2017, variazioni percentuali sul 2017



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)
(a) Risultati preliminari per il 2020.

Rispetto al 2017, nel 2020 le attività in aula si sono contratte dal 73,7 al 21,0 per cento, e la partecipazione a convegni dal 9,5 a poco più dell'1 per cento, sostituite da videoconferenze (44,8 per cento) e *E-learning* (21,7 per cento), modalità quasi assenti nel 2017 (Tavola 23.8).

Nello stesso periodo, i partecipanti alle attività formative in presenza⁶ sono diminuiti dal 75,0 al 18,6 per cento, interessando in maniera generalizzata tutte le Istituzioni pubbliche. La riduzione della partecipazione in presenza è stata più che compensata dall'aumento di quella a distanza in tutto il settore pubblico tranne che nella sanità che, per la tipicità del servizio offerto, presenta la più alta partecipazione alla formazione in presenza (27,2 per cento) e in affiancamento (10 per cento) (Tavola 23.8).

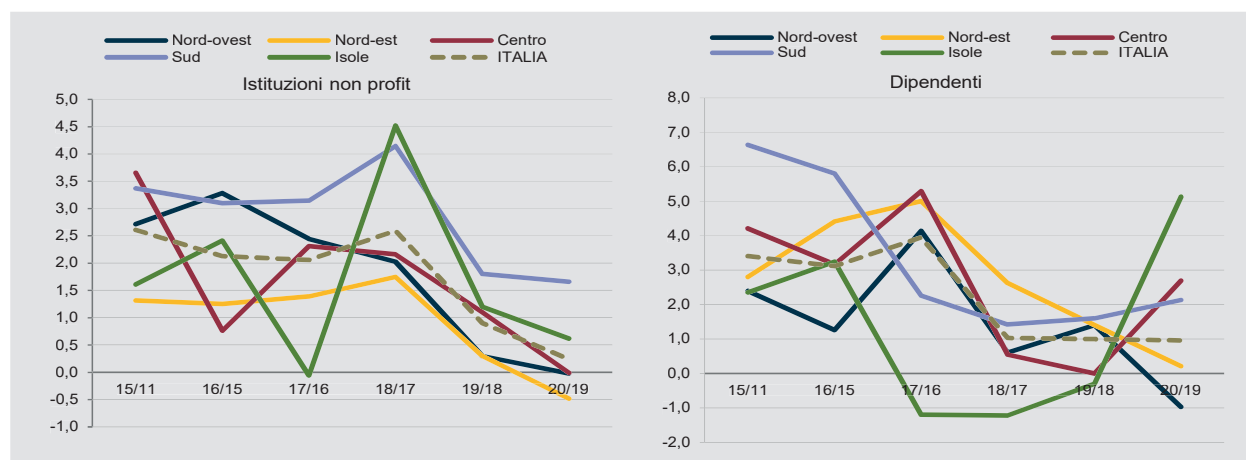
⁵ Il confronto è stato effettuato sul panel delle istituzioni rispondenti.

⁶ La modalità di erogazione in presenza include l'aula e il convegno/conferenza; quella a distanza l'autoapprendimento e la videoconferenza/webinar; l'Altro il telefono, i corsi misti e l'affiancamento.

Le istituzioni non profit

Dinamiche del settore. Nel 2020 le istituzioni *non profit* attive in Italia sono 363.499 e impiegano 870.183 dipendenti (Tavola 23.9). Rispetto al 2019 le istituzioni registrano una crescita dello 0,2 per cento (Figura 23.9), un dato inferiore a quello rilevato tra il 2019 e il 2018 (pari al +0,9 per cento). L'incremento dei dipendenti si mantiene stabile intorno all'1 per cento. A livello territoriale, le istituzioni crescono al Sud (+1,7 per cento) e nelle Isole (+0,6 per cento), il valore resta stabile al Centro e nel Nord-ovest mentre è in leggera diminuzione nel Nord-est (-0,5 per cento).

Figura 23.9 Andamento del numero di istituzioni non profit e dei dipendenti in esse impiegati per ripartizione geografica
Variazione media annua 2015/2011 e variazione percentuale per gli anni successivi



Fonte: Istat, Registro delle istituzioni non profit (E)

Nel dettaglio, le regioni che presentano gli incrementi maggiori sono la Campania (+4,5 per cento), la provincia autonoma di Bolzano (+1,8 per cento), la Puglia (+1,6 per cento), la Valle d'Aosta (+1,6 per cento) e l'Umbria (+1,2 per cento) mentre quelle contrassegnate da una variazione negativa sono Abruzzo (-1,7 per cento), Veneto (-0,9 per cento), Emilia-Romagna (-0,9 per cento), Toscana (-0,6 per cento), Marche (-0,5 per cento), Calabria, Lombardia e Molise (queste ultime tutte con un decremento pari a -0,4 per cento). Sebbene nel 2020 si conferma la maggiore crescita del settore *non profit* nel Mezzogiorno i divari regionali permangono consistenti: il numero di istituzioni ogni 10 mila abitanti è molto più elevato nelle regioni del Nord-est (70,5), del Centro (68,3) e del Nord-ovest (63,1) rispetto a quello che si osserva nelle regioni del Sud (48,5) e delle Isole (53,2).

I dipendenti impiegati dalle istituzioni *non profit* nel 2020 aumentano in tutte le ripartizioni territoriali ad eccezione del Nord-ovest (-1,0 per cento). A livello regionale, è la Sicilia a registrare l'incremento più elevato (+8,4 per cento), seguita dalla Valle d'Aosta (+7,8 per cento). Più contenuto ma comunque significativo l'aumento di dipendenti in Friuli-Venezia Giulia (+3,8 per cento), Lazio (+3,6 per cento), provincia autonoma di Trento (+3,4 per cento), Campania (+3,3 per cento), provincia autonoma di Bolzano (+3,0 per cento), Puglia (+2,7 per cento), Toscana (+1,7 per cento) e Umbria (+1,6 per cento). In Piemonte (-2,5 per cento) e Basilicata (-1,4 per cento) si registra invece la diminuzione più elevata (Prospetto 23.3).

Prospetto 23.3 Istituzioni non profit e dipendenti per regione e ripartizione geografica
Anno 2020, valori assoluti, valori per 10 mila abitanti e variazione percentuale 2020/2019

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Istituzioni non profit			Dipendenti		
	Valori assoluti	Valori per 10 mila abitanti	Var. % 2020/2019	Valori assoluti	Valori per 10 mila abitanti	Var. % 2020/2019
Piemonte	30.203	70,4	0,6	72.780	169,5	-2,5
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.432	115,0	1,6	1.986	159,4	7,8
Liguria	11.136	73,2	-0,1	22.228	146,1	-0,8
Lombardia	57.909	57,9	-0,4	192.726	192,6	-0,5
Trentino-Alto Adige / Südtirol	12.371	114,8	1,0	24.465	227,0	3,2
<i>Bolzano / Bozen</i>	5.861	109,8	1,8	10.212	191,3	3,0
<i>Trento</i>	6.510	119,7	0,3	14.253	262,1	3,4
Veneto	30.793	63,2	-0,9	79.720	163,5	-0,4
Friuli-Venezia Giulia	10.985	91,2	0,1	21.365	177,5	3,8
Emilia-Romagna	27.658	62,1	-0,9	82.291	184,9	-0,9
Toscana	28.002	75,8	-0,6	53.709	145,4	1,7
Umbria	7.217	83,2	1,2	12.124	139,7	1,6
Marche	11.503	76,4	-0,5	19.174	127,4	0,8
Lazio	33.958	59,1	0,4	113.898	198,3	3,6
Abruzzo	8.171	63,5	-1,7	11.496	89,3	1,1
Molise (a)	2.054	69,1	-0,4	3.361	113,0	-0,5
Campania	22.453	39,6	4,5	35.614	62,8	3,3
Puglia	19.278	48,9	1,6	40.181	101,9	2,7
Basilicata	3.769	68,6	0,1	5.868	106,8	-1,4
Calabria	10.287	54,8	-0,4	11.148	59,4	0,4
Sicilia	22.799	47,0	0,6	42.555	87,7	8,4
Sardegna	11.521	72,0	0,7	23.494	146,8	-0,3
Nord-ovest	100.680	63,1	-0,0	289.720	181,7	-1,0
Nord-est	81.807	70,5	-0,5	207.841	179,1	0,2
Centro	80.680	68,3	-0,0	198.905	168,4	2,7
Sud	66.012	48,5	1,7	107.668	79,0	2,1
Isole	34.320	53,2	0,6	66.049	102,3	5,1
ITALIA	363.499	61,2	0,2	870.183	146,4	1,0

Fonte: Istat, Registro delle istituzioni non profit (E)

(a) La stima dello stato di attività delle istituzioni non profit è meno accurata nei domini di numerosità ridotta.

Le caratteristiche strutturali. Il settore dello sport rappresenta il 32,9 per cento delle istituzioni *non profit*. Significativo il contributo anche dei settori della attività culturali e artistiche (15,9 per cento), delle attività ricreative e di socializzazione (14,3 per cento) e dell'assistenza sociale e protezione civile (9,9 per cento). Seguono i settori delle relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (6,8 per cento), della religione (4,7 per cento), dell'istruzione e ricerca (3,8 per cento) e della sanità (3,5 per cento - Prospetto 23.4). Rispetto al 2019, i settori che registrano un incremento particolarmente elevato sono: altre attività (+14,9 per cento), ambiente (+6,5 per cento), attività ricreative e di socializzazione (+5,7 per cento), tutela dei diritti e attività politica (+5,4 per cento) e l'assistenza sociale e protezione civile (+4,3 per cento). Diversamente, si osserva una flessione significativa delle istituzioni attive nel settore delle attività culturali e artistiche (-5,8 per cento), nella sanità (-5,4 per cento) e dello sviluppo economico e coesione sociale (-4,9 per cento).

7 Per l'anno di riferimento 2020 al fine di allineare le classificazioni ATECO e ICNPO, alcune istituzioni sono state classificate diversamente rispetto agli anni precedenti. I settori maggiormente interessati dalla riclassificazione sono quelli della sanità, assistenza sociale e protezione civile, attività culturali e artistiche e attività ricreative e di socializzazione.

Per quanto riguarda l'andamento dei dipendenti, questi crescono in modo particolarmente elevato nel settore della assistenza sociale e protezione civile (+30,0 per cento) mentre mostra una importante contrazione nell'ambito della sanità (-45,3 per cento), principalmente in conseguenza della riclassificazione di istituzioni attribuite nel 2019 al settore della sanità. Negli altri settori gli scostamenti sono più contenuti con una prevalenza di settori in diminuzione rispetto a quelli che registrano un aumento. Sebbene meno eterogenea di quella delle istituzioni, la distribuzione del personale dipendente è concentrata in pochi settori quali: assistenza sociale (48,4 per cento), istruzione e ricerca (15,0 per cento), sanità (11,9 per cento) e sviluppo economico e coesione sociale (11,4 per cento).

Prospetto 23.4 Istituzioni non profit e dipendenti per settore di attività prevalente Icnpo (a)
Anno 2020, valori assoluti e percentuali

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Istituzioni non profit			Dipendenti (b)		
	Valori assoluti	%	Var. % 2019	Valori assoluti	%	Var. % 2019
Cultura, sport e ricreazione	229.045	63,0	-0,6	49.612	5,7	-5,6
Attività culturali e artistiche	57.615	15,9	-5,8	20.038	2,3	-6,7
Attività sportive	119.476	32,9	-0,5	18.747	2,2	-5,3
Attività ricreative e di socializzazione	51.954	14,3	5,7	10.827	1,2	-3,9
Istruzione e ricerca	13.839	3,8	-1,6	130.392	15,0	1,6
Sanità	12.578	3,5	-5,4	103.215	11,9	-45,3
Assistenza sociale e protezione civile	35.868	9,9	4,3	421.356	48,4	30,0
Ambiente	6.316	1,7	6,5	2.145	0,3	-0,9
Sviluppo economico e coesione sociale	6.351	1,8	-4,9	98.918	11,4	-3,7
Tutela dei diritti e attività politica	6.684	1,8	5,4	3.350	0,4	1,8
Filantropia e promozione del volontariato	4.126	1,1	2,4	2.667	0,3	7,4
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.635	1,3	1,9	3.868	0,4	-0,8
Religione	17.249	4,7	1,1	9.396	1,1	-5,8
Relazioni sindacali e rappresentanza interessi	24.610	6,8	2,7	40.686	4,7	4,2
Altre attività	2.198	0,6	14,9	4.578	0,5	-4,7
Totale	363.499	100,0	0,2	870.183	100,0	1,0

Fonte: Istat, Registro delle istituzioni non profit (E)

(a) International classification of non profit organizations.

(b) Nel caso di istituzioni che svolgono più attività, la variazione dei dipendenti può riguardare il settore d'attività secondario e non quello prevalente.

Considerando la forma giuridica delle istituzioni *non profit*, le associazioni riconosciute e non riconosciute costituiscono lo spaccato più significativo del settore, con oltre 309 mila unità (Tavola 23.9). Le cooperative sociali sono poco meno di 15 mila, in diminuzione anche nel 2020 (-3,3 per cento rispetto al 2019), e raccolgono oltre la metà dei dipendenti complessivi (pari a 461.468 unità). In crescita il dato delle fondazioni (+2,9 per cento rispetto al 2019) pari a circa 8.295 unità nel 2020. Infine, le altre forme giuridiche rappresentano circa 30 mila istituzioni in valori assoluti (pari all'8,4 per cento del totale).

APPROFONDIMENTI

Istat, I.stat: il data warehouse del Censimento permanente delle istituzioni pubbliche - <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/istituzioni-pubbliche>

Istat, Struttura e profili del settore non profit, 14 ottobre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/275918>

Istat, Relazione 2021 al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi offerti dalle Pubbliche Amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini, Notazioni metodologiche (le metodologie di misurazione delle attività delle PPAA), 1° agosto 2022, <https://www.cnel.it/Documenti/Relazioni>

Istat, Relazione 2021 al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi offerti dalle Pubbliche Amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini, Profili quantitativi dell'impegno delle PPAA, 1° agosto 2022, <https://www.cnel.it/Documenti/Relazioni>

Istat, Rapporto annuale 2022 - La situazione del paese, par. 1.5.2, 1.5.3 e box "Il divario di genere negli organi di vertice delle istituzioni pubbliche", 8 luglio 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/271806>

Istat, Censimento permanente delle istituzioni non profit, 10 marzo 2022 - <https://www.istat.it/it/censimenti/istituzioni-non-profit>

Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche. Presentazione dei primi risultati edizione 2021. Emergenza sanitaria e resilienza delle istituzioni pubbliche, Conferenza evento, 15 dicembre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/264396>

Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche: risultati preliminari 2020, l'anno dello smart working, Comunicato stampa e tavole di dati, 15 dicembre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/264696>

Istat, Registro statistico Asia Istituzioni Pubbliche, 7 dicembre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/264488>

Istat, Conoscere il mondo della disabilità, 3 dicembre 2019, pag. 141-147 - <https://www.istat.it/it/archivio/236301>

Istat, Si completa il quadro delle istituzioni non profit, 18 aprile 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/229728>

GLOSSARIO

Addetto	Per le imprese rientrano nella categoria di addetto: i lavoratori dipendenti e i lavoratori indipendenti. Per le istituzioni pubbliche e per le istituzioni non profit rientrano nella categoria i soli lavoratori dipendenti.
Altra forma giuridica dell'istituzione non profit	Le istituzioni non profit con altra forma giuridica sono rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, società sportive dilettantistiche, comitati, società di mutuo soccorso o imprese sociali.
App o applicazioni "mobile"	Programmi specificatamente sviluppati per essere utilizzati su dispositivi quali smartphone o tablet.
Aree tematiche delle attività formative	Schema classificatorio dei contenuti delle attività formative articolato per aree e sottoaree tematiche adottato dalla Scuola nazionale dell'amministrazione (Sna), in collaborazione con la quale Istat ha definito il set di informazioni da rilevare.
Associazione non riconosciuta	Organismo costituito da un gruppo di persone organizzatosi spontaneamente e stabilmente per perseguire uno scopo di comune interesse a carattere non economico. Le associazioni non riconosciute sono enti senza il riconoscimento statale e quindi privi della personalità giuridica e del riconoscimento previsto dal D.P.R. 361/2000. Lo scopo perseguito dalle associazioni non riconosciute è non lucrativo. Gli elementi su cui devono accordarsi le parti sono semplicemente lo scopo, le condizioni per l'ammissione degli associati e le regole sull'ordinamento interno e l'amministrazione. [Artt. 36, 37 e 38 c.c.]
Associazione riconosciuta	Ente di diritto privato, dotato di personalità giuridica e caratterizzato da una struttura associativa a base contrattuale e con la partecipazione di una pluralità di persone. Tale ente non ha una finalità lucrativa ed è caratterizzato dalla preminenza delle volontà degli associati. Elementi costitutivi sono la pluralità di persone e lo scopo comune. Ai sensi del D.P.R. 361/2000 le associazioni acquistano personalità giuridica mediante il riconoscimento determinato dall'iscrizione nel registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici Territoriali di Governo (ex Prefetture) ovvero le regioni o le province autonome competenti (art. 7). Il riconoscimento della personalità giuridica conferisce all'associazione una serie di vantaggi: autonomia patrimoniale perfetta, limitazione di responsabilità degli amministratori per le obbligazioni assunte per conto dell'associazione, possibilità di accettare eredità, legati, donazioni e acquistare immobili. [Artt. 14 e segg. c.c.; D.P.R. 316/2000]
Attività di formazione	Tutti i tipi di attività formativa che le unità istituzionali dichiarano come effettuate e che quindi fanno parte dell'azione formativa realizzata, come: corsi, stage, seminari, convegni e conferenze.
Big data	Insieme delle tecnologie, metodologie e <i>software</i> di analisi di dati massivi. L'analisi permette di estrapolare, analizzare e mettere in relazione un'enorme mole di dati eterogenei, strutturati e non strutturati, per scoprire i legami tra fenomeni diversi e prevedere quelli futuri. Costituiscono big data, ad esempio, i dati ottenuti dalle attività svolte sui social media, i dati di geo localizzazione, i dati provenienti da dispositivi intelligenti o sensori.
Classificazione delle attività economiche (ATECO)	La classificazione Ateco 2007 distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta e presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Tale classificazione costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, Nace Rev. 2, definita in ambito europeo (approvata con Regolamento CE 1893/2006 e pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006) che a sua volta deriva dall'ultima classificazione definita in ambito ONU (ISIC Rev. 4), la quale rappresenta la classificazione di riferimento per le classificazioni delle attività economiche.

Classificazione ICNPO: International Classification of Nonprofit Organizations	Classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University (US, Baltimora) nell'ambito di un progetto di ricerca internazionale sulle istituzioni non profit avviato all'inizio degli anni Novanta. La classificazione, elaborata sulla base dell'ISIC e ripresa in Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, comprende 28 classi raggruppate in 12 settori. Al fine di articolare meglio la descrizione del settore non profit italiano, nell'ambito della rilevazione censuaria la classificazione è stata integrata con le voci corrispondenti alle sezioni dell'ATECO (2007), che, anche se non comprese nella classificazione originaria, sono state inserite nel settore relativo ad "Altre attività" (codici 29-42).
Cloud computing	Insieme di servizi informatici utilizzabili tramite Internet che consentono l'accesso a <i>software</i> , potenza di calcolo, capacità di memorizzazione, esecuzione di <i>software</i> non proprietario, hosting di database, ecc.. I servizi sono forniti dai server del fornitore del servizio stesso, possono essere ampliati o ridotti in base alle esigenze dell'Amministrazione, possono essere utilizzati su richiesta dall'utente dopo una configurazione iniziale (senza l'interazione umana con il fornitore del servizio).
Cooperativa sociale	Particolare tipologia di società cooperativa fondata con lo scopo di sostenere la promozione umana e l'integrazione sociale e lavorativa dei cittadini appartenenti alle cosiddette categorie svantaggiate e deboli (ex carcerati, disabili, ragazze-madri, ecc.). È istituita e disciplinata dalla Legge 381/1991 che distingue diverse tipologie. Le cooperative sociali di Tipo A perseguono l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione dei servizi socio sanitari ed educativi. Le cooperative sociali di Tipo B svolgono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.
Ente pubblico non economico	Nel raggruppamento Ente pubblico non economico sono compresi gli istituti o enti pubblici di ricerca, le camere di commercio, gli ordini e collegi professionali, i consorzi di diritto pubblico, gli enti parco e altri enti pubblici non economici, gli istituti pubblici di assistenza e beneficenza (Ipab), gli enti o le autorità portuali, gli enti di sviluppo agricolo regionale o di altro ente locale, gli enti per il turismo, gli enti ambientali regionali, gli enti per la ricerca e per l'aggiornamento educativo, le agenzie regionali sanitarie, le agenzie regionali per il lavoro, nonché gli altri enti non economici nazionali o locali tra le quali gli Automobil Club.
Fondazione	Istituzione privata senza fini di lucro, dotata di un proprio patrimonio, impegnata in molteplici settori: assistenza, istruzione, ricerca scientifica, erogazioni premi e riconoscimenti, formazione, ecc. La sua disciplina è prevista dal Codice Civile e la struttura giuridica può variare a seconda del tipo di fondazione che viene costituita ed è facoltativa la richiesta del riconoscimento ai sensi del D.P.R. 361/2000 attraverso l'iscrizione al Registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici Territoriali di Governo (ex Prefetture). [Artt. 14 e segg. c.c.; D.P.R. 361/2000]
Forma giuridica	Classificazione delle unità giuridico-economiche basata sugli elementi giuridici che le caratterizzano, quali definizione, struttura organizzativa e funzioni, secondo la disciplina dettata dal Codice Civile, dalla Costituzione e dalla legislazione ordinaria rilevante in materia.
Gestione diretta	Produzione/erogazione di servizi mediante strutture organizzative interne all'amministrazione con l'utilizzo di proprio personale.
Gestione indiretta	Produzione/erogazione di servizi affidata a soggetti terzi.
Impresa/istituzione plurilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale dell'impresa/istituzione.
Impresa/istituzione unilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in un'unica sede.

IoT, Internet of Thing	Consente, attraverso l'uso di dispositivi tecnologici di piccole dimensioni incorporati in oggetti (tag, sensori), la raccolta e la trasmissione di dati che possono essere elaborati, ad esempio, per semplificare i rapporti con i cittadini e le imprese nei servizi di trasporto locale, mobilità, energia, di identità e di pagamento.
Istituzione non profit	Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che la hanno istituita o ai soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzione non profit: le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.
Istituzione pubblica	Unità giuridico-economica la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinati alla vendita e/o di ridistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelievi obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni non profit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'amministrazione pubblica.
Istituzioni market/ non market	Nell'ambito del Sistema dei Conti Nazionali (SNA1993 e SNA2008) e del Sistema dei Conti Nazionali e Regionali (SEC2010) le istituzioni non profit sono distinte in base alla natura market o non market della produzione realizzata. Le istituzioni non profit market producono beni e/o servizi destinabili alla vendita, a prezzi economicamente significativi. La natura market o non market viene verificata misurando la percentuale di copertura dei costi di produzione assicurata dai ricavi delle vendite: le istituzioni market presentano un rapporto tra i ricavi e i costi superiore al 50%; di conseguenza hanno come fonte di finanziamento prevalente i ricavi provenienti dalla vendita di beni e servizi; le istituzioni non market presentano un rapporto tra ricavi e costi inferiore al 50%; i ricavi realizzati non coprono quindi il 50% dei costi sostenuti e la fonte di finanziamento prevalente è rappresentata da trasferimenti.
Istituzioni mutualistiche/ di pubblica utilità	Le istituzioni non profit sono distinte in base alla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti. Le istituzioni mutualistiche svolgono attività nell'interesse dei soli soci/associati. Le istituzioni di pubblica utilità svolgono attività nell'interesse della collettività, di particolari categorie sociali o comunque di soggetti esterni all'organizzazione.

Lavoratore dipendente

L'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi che prestano la propria attività nell'unità giuridico-economica e che sono iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, Cassa Integrazione Guadagni. Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad es. le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.

Lavoratore esterno

È classificato come lavoratore esterno: il collaboratore a progetto (co.co.pro.), il collaboratore con contratto occasionale di tipo accessorio (voucher) e il prestatore d'opera occasionale. Per le istituzioni pubbliche tale definizione include anche i lavoratori socialmente utili (LSU) e al posto delle co.co.pro., continuano a essere stipulati come in passato, contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co).

**Lavoratore temporaneo
(ex interinale)**

Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale pone uno o più lavoratori a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo. [D.lgs. 276/03 artt. 20-28]

**Organo di governo
dell'unità
istituzionale**

Organo che svolge funzioni di indirizzo politico-amministrativo, per cui si intende, in linea con quanto stabilito dall'art. 4 del D.lgs. 165/2001, la programmazione dell'azione amministrativa e gestionale dell'unità istituzionale, eseguita da parte dei suoi organi di direzione politica tramite l'adozione di atti contenenti la definizione di obiettivi, priorità e piani generali, a prescindere che tali organi siano espressione di rappresentanza politica.

**Organo di vertice
dell'unità
istituzionale**

Organo al quale è affidata la titolarità della legale rappresentanza di un'istituzione pubblica in esecuzione diretta di una norma di legge, statutaria, o regolamentare. Generalmente è all'organo di vertice politico che viene attribuita la legale rappresentanza dell'istituzione pubblica, laddove per legale rappresentanza si intende la capacità ex lege di esprimere la volontà dell'istituzione pubblica nei rapporti contrattuali con i terzi e, alla luce della conseguente rappresentanza processuale, la capacità di stare in giudizio, compiendo gli atti processuali, in nome e per conto dell'istituzione pubblica.

**Partecipante ad attività
formative**

Persona che ha preso parte ad un'attività formativa. Nel caso in abbia preso parte a più attività formative è conteggiato tante volte quante sono le attività a cui ha preso parte.

Penetration test	Pratica di analizzare (testare) un sistema informatico, una rete o un'applicazione web al fine di trovarne elementi di vulnerabilità che un attaccante possa sfruttare per accedere, alterare o distruggere dati. Naturalmente, l'obiettivo ultimo del penetration test consiste nel porre rimedio alle vulnerabilità individuate.
Personale effettivo in servizio	Per personale effettivo in servizio si intende il personale dipendente, a tempo indeterminato o determinato, impegnato all'interno dell'amministrazione, a prescindere da quella di appartenenza; è escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Sono, inoltre, inclusi: i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (CO.CO.CO.) e/o i collaboratori a progetto (CO.CO.PRO.), i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo (c.d. lavoro somministrato, ovvero ex lavoro interinale), i lavoratori con contratto di inserimento o di formazione e altri lavoratori atipici (quali: lavoratori con contratto occasionale di tipo accessorio (voucher), addetti ai lavori socialmente utili (LSU) e lavori di pubblica utilità (LPU), i titolari di assegni di ricerca e borse di studio e i volontari del servizio civile nazionale).
Servizi di funzionamento	Attività svolte dall'unità istituzionale, considerata nel suo complesso, ovvero compresi i servizi prodotti in eventuali sedi secondarie, a prescindere dalla specifica missione istituzionale. Si tratta di attività che ne consentono il funzionamento, sono necessarie al mantenimento dell'apparato organizzativo e permettono lo svolgimento dei compiti istituzionali a prescindere dalla specifica missione istituzionale.
Servizi finali	Servizi che l'unità istituzionale eroga, in base alla specifica missione istituzionale, su richiesta di singoli utenti (servizi individuali) oppure in modo indistinto ad una collettività (servizi collettivi). L'elenco dei servizi finali considerato nella sezione 5 del modello di unità istituzionale del Censimento delle istituzioni pubbliche riguarda un sottoinsieme di tutti i possibili servizi erogabili da parte delle istituzioni pubbliche selezionato sulla base della rilevanza in termini economici di spesa.
Sistemi di autenticazione a due fattori	Meccanismi di verifica dell'identità dell'utente che, in fase di autenticazione, prevedono l'uso di due distinti elementi, quali una password od un PIN, e un altro codice prodotto di volta in volta da uno strumento o un applicativo (come, ad esempio, quello generato dalle chiavette bancarie) posseduto dallo stesso utente o, in alternativa, una caratteristica biometrica dell'utente stesso, come l'impronta digitale, la conformazione dell'iride, la voce o simili.
Social media	Insieme di strumenti digitali che permettono agli utenti di creare e condividere testi, immagini, video e audio. Esempi di Social Media sono: i blog, i forum, i social network (Facebook, ecc.), le piattaforme di microblogging (Twitter, ecc.), le piattaforme di video sharing (Youtube, ecc.), le piattaforme di domande e risposte (Yahoo Answer, ecc.).
Tipologia di finanziamento prevalente	Le istituzioni non profit sono classificate in base alla tipologia di finanziamento prevalente. Il finanziamento pubblico è prevalente se la somma delle entrate derivanti da: a) sussidi e contributi a titolo gratuito da e/o enti pubblici nazionali e internazionali e b) ricavi derivanti da contratti e/o convenzioni con istituzioni e/o enti nazionali e internazionali è superiore al 50% delle entrate totali. Il finanziamento privato è prevalente se la somma delle entrate derivanti da: a) contributi degli aderenti, b) ricavi da vendita di beni e servizi; c) donazioni e lasciti testamentari; d) da redditi finanziari e patrimoniali; e) altre entrate, è superiore al 50% delle entrate totali.
Unità giuridico-economica	Entità organizzativa finalizzata alla produzione di beni e servizi e dotata di autonomia decisionale, in particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Le unità giuridico-economiche esercitano una o più attività in uno o più luoghi. Le unità giuridico-economiche sono generalmente distinte in imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni non profit.

- Unità locale** Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.
- Volontario** Colui che presta la propria opera, anche saltuaria, presso l'istituzione, senza ricevere alcun corrispettivo, indipendentemente dal fatto che sia o meno socio/associato della stessa. Il volontario non può essere retribuito in alcun modo per tale prestazione, nemmeno dal beneficiario della prestazione per finalità altruistiche/solidaristiche. Il carattere di volontario è, infatti, incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'istituzione di cui egli fa parte. Tra i volontari che prestano servizio presso l'istituzione pubblica non sono da considerare: i giovani del servizio civile nazionale (che figurano nel personale non dipendente tra gli "Altri lavoratori atipici"); gli stagisti e i tirocinanti non remunerati; i dottorandi senza borsa; gli studenti titolari di borse di studio e, più in generale, i soggetti che prestano attività volontaria presso l'istituzione pubblica ma che rientrano nell'organico di un'altra istituzione pubblica o non profit.
- Web** Tecnologia che si configura come un programma, eseguito in un navigatore (browser), che permette di interagire con un altro programma, eseguito su un computer remoto, al fine di compiere attività operative, quali lettura e scrittura di messaggi in posta elettronica, collegarsi con altri siti per acquisire informazioni, effettuare acquisti, procedere a vendite e così via.

Tavola 23.1 Istituzioni pubbliche che hanno fornito dotazioni tecnologiche ai lavoratori per far fronte all'emergenza legata al Covid-19 per forma giuridica (a)
Censimento 2020, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Dispositivi hardware (PC)	Dotazioni per accesso sicuro da remoto (VPN, VDI, servizi in cloud)	Dotazioni software per collaborare da remoto (Istant messaging, web conf.)	Possibilità di utilizzare dispositivi personali (BYOD)	Totale istituzioni rispondenti		Istituzioni che non hanno fornito dotazioni tecnologiche	
	%	%	%	%	v.a.	%	v.a.	%
Amm.ne dello stato e organo costituzionale	94,1	97,1	97,1	94,1	34	100,0	0	0,0
Regione (Giunta e consiglio regionale) (b)	75,0	92,5	95,0	95,0	40	100,0	0	0,0
Provincia (b)	80,9	87,6	82,0	96,6	89	100,0	0	0,0
Comune	46,4	58,8	49,3	82,1	7.433	100,0	824	11,1
Comune con meno di 5.000 abitanti	39,7	51,3	42,2	77,2	5.145	100,0	757	14,7
Comune con 5.000-20.000 abitanti	61,2	73,9	62,9	92,6	1.800	100,0	59	3,3
Comune con più di 20.000 abitanti	62,5	81,8	74,0	95,5	488	100,0	8	1,6
Comunità montane e unione dei comuni	49,2	61,8	55,3	80,3	508	100,0	61	12,0
Città metropolitana	100,0	100,0	92,9	100,0	14	100,0	0	0,0
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	58,2	96,3	81,5	94,2	189	100,0	1	0,5
Università pubblica	94,3	95,7	92,9	98,6	70	100,0	0	0,0
Ente pubblico non economico	43,4	46,6	48,3	61,0	2.861	100,0	792	27,7
Altra forma giuridica	57,9	66,6	62,6	79,9	836	100,0	80	9,6
Totale	47,6	57,8	51,6	77,4	12.074	100,0	1.758	14,6

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Risultati preliminari per il 2020.

(b) Per le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni regione e per le province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Tavola 23.2 Istituzioni pubbliche che hanno fornito dotazioni tecnologiche ai lavoratori per far fronte all'emergenza legata al Covid-19 per regione e ripartizione geografica (a)
Censimento 2020, valori assoluti e percentuali

REGIONI E RIPARTIZIONE GEOGRAFICHE	Dispositivi hardware (PC)	Dotazioni per accesso sicuro da remoto (VPN, VDI, servizi in cloud)	Dotazioni software per collaborare da remoto (Istant messaging, web conference)	Possibilità di utilizzare dispo- sitivi personali (BYOD)	Totale istituzioni rispondenti		Istituzioni che non hanno fornito dotazioni tecnologiche	
	%	%	%	%	v.a.	%	v.a.	%
Piemonte	44,5	50,8	46,2	73,5	1.534	100,0	276	18,0
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	47,9	64,1	53,0	79,5	117	100,0	14	12,0
Liguria	36,0	52,3	47,1	74,9	342	100,0	62	18,1
Lombardia	56,3	66,1	54,0	79,7	1.951	100,0	236	12,1
Trentino-Alto Adige	57,3	77,8	59,9	82,0	501	100,0	38	7,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>58,9</i>	<i>78,5</i>	<i>68,2</i>	<i>84,6</i>	<i>214</i>	<i>100,0</i>	<i>16</i>	<i>7,5</i>
Trento	56,1	77,4	53,7	80,1	287	100,0	22	7,7
Veneto	59,0	68,7	55,0	78,0	948	100,0	118	12,4
Friuli-Venezia Giulia	71,0	72,3	58,6	72,6	365	100,0	40	11,0
Emilia-Romagna	64,6	72,8	67,2	80,3	661	100,0	80	12,1
Toscana	57,5	62,9	61,0	77,1	572	100,0	72	12,6
Umbria	46,0	60,3	57,5	79,9	174	100,0	24	13,8
Marche	43,6	55,1	52,7	85,9	383	100,0	42	11,0
Lazio	60,1	64,3	63,2	81,5	691	100,0	64	9,3
Abruzzo	32,2	43,7	43,7	70,7	451	100,0	91	20,2
Molise	21,2	37,5	31,7	64,4	208	100,0	56	26,9
Campania	28,2	43,7	42,7	78,0	749	100,0	127	17,0
Puglia	35,0	55,7	46,5	84,4	449	100,0	46	10,2
Basilicata	21,7	35,5	35,5	65,0	203	100,0	63	31,0
Calabria	23,5	32,3	36,5	65,3	452	100,0	129	28,5
Sicilia	30,9	44,6	45,0	74,3	735	100,0	142	19,3
Sardegna	54,5	58,3	51,4	85,4	554	100,0	38	6,9
Nord-ovest	49,7	58,9	50,3	76,9	3.944	100,0	588	14,9
Nord-est	61,9	72,2	59,8	78,6	2.475	100,0	276	11,2
Centro	54,5	61,5	59,8	80,9	1.820	100,0	202	11,1
Sud	28,1	42,6	41,0	73,4	2.512	100,0	512	20,4
Isole	41,0	50,5	47,8	79,1	1.289	100,0	180	14,0
ITALIA (b)	47,5	57,7	51,5	77,3	12.040	100,0	1.758	14,6

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Risultati preliminari per il 2020.

(b) Il totale delle istituzioni pubbliche non comprende la forma giuridica "Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale".

Tavola 23.3 Istituzioni pubbliche che hanno adottato iniziative di comunicazione e formative per far fronte all'emergenza legata al Covid-19 per forma giuridica (a)
Censimento 2020, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Piani di comunicazione per incentivare l'utilizzo di strumenti già a disposizione	Formazione su strumenti già a disposizione	Formazione sul nuovo modo di lavorare	Attivazione nuovi canali di comunicazione	Totale istituzioni rispondenti		Istituzioni che non hanno previsto nessuna di queste misure	
	%	%	%	%	v.a.	%	v.a.	%
Amm.ne dello stato e organo costituzionale	73,5	76,5	64,7	73,5	34	100,0	4	11,8
Regione (Giunta e consiglio regionale) (b)	50,0	55,0	62,5	72,5	40	100,0	5	12,5
Provincia (b)	48,3	64,0	61,8	59,6	89	100,0	16	18,0
Comune	23,9	29,5	29,4	33,0	7.433	100,0	3.630	48,8
Comune con meno di 5.000 abitanti	19,6	22,3	22,1	26,9	5.145	100,0	2.943	57,2
Comune con 5.000-20.000 abitanti	31,4	43,4	43,7	44,2	1.800	100,0	576	32,0
Comune con più di 20.000 abitanti	41,4	53,5	54,1	55,3	488	100,0	111	22,7
Comunità montane e unione dei comuni	22,8	29,7	29,3	29,5	508	100,0	274	53,9
Città metropolitana	50,0	64,3	64,3	71,4	14	100,0	2	14,3
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	40,7	58,2	48,7	55,0	189	100,0	33	17,5
Università pubblica	60,0	77,1	75,7	75,7	70	100,0	3	4,3
Ente pubblico non economico	25,7	29,1	29,7	36,7	2.861	100,0	1.373	48,0
Altra forma giuridica	31,3	38,4	38,2	47,5	836	100,0	298	35,6
Totale	25,7	31,2	31,1	35,8	12.074	100,0	5.638	46,7

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Risultati preliminari per il 2020.

(b) Per le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni regione e per le province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Tavola 23.4 Istituzioni pubbliche che hanno adottato iniziative di comunicazione e formative per far fronte all'emergenza legata al Covid-19 per regione e ripartizione geografica
Censimento 2020, valori percentuali

REGIONI E RIPARTIZIONE GEOGRAFICHE	Piani di comunicazione per incentivare l'utilizzo di strumenti già a disposizione	Formazione su strumenti già a disposizione	Formazione sul nuovo modo di lavorare	Attivazione nuovi canali di comuni- cazione	Totale istituzioni rispondenti		Istituzioni che non hanno previsto nessuna di queste misure	
	%	%	%	%	v.a.	%	v.a.	%
Piemonte	19,8	23,2	25,4	28,9	1.534	100,0	845	55,1
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	22,2	23,1	26,5	34,2	117	100,0	59	50,4
Liguria	27,8	29,2	28,1	31,9	342	100,0	172	50,3
Lombardia	23,8	32,6	31,6	35,0	1.951	100,0	921	47,2
Trentino-Alto Adige	29,1	40,5	36,7	45,3	501	100,0	187	37,3
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>37,9</i>	<i>49,1</i>	<i>42,5</i>	<i>53,3</i>	<i>214</i>	<i>100,0</i>	<i>61</i>	<i>28,5</i>
Trento	22,6	34,1	32,4	39,4	287	100,0	126	43,9
Veneto	25,2	40,6	38,5	37,0	948	100,0	366	38,6
Friuli-Venezia Giulia	26,0	32,6	30,7	33,2	365	100,0	170	46,6
Emilia-Romagna	34,6	47,7	49,2	48,1	661	100,0	214	32,4
Toscana	29,5	39,9	37,4	44,9	572	100,0	210	36,7
Umbria	27,0	31,0	30,5	37,9	174	100,0	84	48,3
Marche	32,4	31,9	32,4	38,9	383	100,0	163	42,6
Lazio	36,2	36,9	37,9	42,5	691	100,0	258	37,3
Abruzzo	23,7	22,6	22,4	33,0	451	100,0	239	53,0
Molise	21,6	21,2	19,7	23,6	208	100,0	131	63,0
Campania	26,0	25,5	27,5	33,2	749	100,0	384	51,3
Puglia	25,2	33,0	33,2	41,6	449	100,0	191	42,5
Basilicata	21,7	18,2	16,7	24,1	203	100,0	127	62,6
Calabria	20,1	19,5	19,5	31,4	452	100,0	261	57,7
Sicilia	24,1	25,0	26,3	34,0	735	100,0	372	50,6
Sardegna	20,8	27,6	28,0	30,0	554	100,0	280	50,5
Nord-ovest	22,5	28,4	28,7	32,3	3.944	100,0	1.997	50,6
Nord-est	28,6	41,3	39,8	41,1	2.475	100,0	937	37,9
Centro	32,4	36,2	35,9	42,1	1.820	100,0	715	39,3
Sud	23,7	24,3	24,6	32,8	2.512	100,0	1.333	53,1
Isole	22,7	26,1	27,0	32,3	1.289	100,0	652	50,6
ITALIA (b)	25,5	31,1	31,1	35,7	12.040	100,0	5.634	46,8

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Risultati preliminari per il 2020.

(b) Il totale delle istituzioni pubbliche non comprende la forma giuridica "Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale".

Tavola 23.5 Istituzioni pubbliche che hanno monitorato l'impatto dello *Smart Working* per forma giuridica e tipo di aspetto monitorato (a)
Censimento 2020, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Monitoraggio della produttività dell'ente			Monitoraggio della soddisfazione e benessere del lavoratore			Monitoraggio dei servizi erogati a cittadini/imprese			Totale istituzioni rispondenti	
	Con stime quantitative	Con valutazione qualitativa	Totale	Con stime quantitative	Con valutazione qualitativa	Totale	Con stime quantitative	Con valutazione qualitativa	Totale	v.a.	%
Amm.ne dello stato e organo costituzionale	35,3	44,1	79,4	17,6	41,2	58,8	14,7	35,3	50,0	34	100,0
Regione (Giunta e consiglio regionale) (b)	30,0	32,5	62,5	35,0	27,5	62,5	15,0	20,0	35,0	40	100,0
Provincia (b)	24,7	32,6	57,3	28,1	24,7	52,8	14,6	23,6	38,2	89	100,0
Comune	10,7	21,2	32,0	7,6	18,5	26,1	7,8	18,6	26,4	7.433	100,0
Comune con meno di 5.000 abitanti	8,0	19,0	27,0	6,1	16,8	22,8	6,2	16,9	23,2	5.145	100,0
Comune con 5.000-20.000 abitanti	16,2	25,8	42,0	9,8	22,9	32,7	10,6	23,2	33,7	1.800	100,0
Comune con più di 20.000 abitanti	19,5	27,5	46,9	15,4	20,7	36,1	14,3	19,1	33,4	488	100,0
Comunità montane e unione dei comuni	10,8	23,2	34,1	8,1	23,2	31,3	7,5	20,9	28,3	508	100,0
Città metropolitana	50,0	7,1	57,1	21,4	21,4	42,9	21,4	28,6	50,0	14	100,0
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	21,2	27,0	48,1	13,8	23,8	37,6	10,6	20,1	30,7	189	100,0
Università pubblica	22,9	42,9	65,7	34,3	35,7	70,0	25,7	32,9	58,6	70	100,0
Ente pubblico non economico	12,4	21,9	34,4	8,5	20,5	29,0	8,8	19,2	28,1	2.861	100,0
Altra forma giuridica	14,1	27,9	42,0	8,5	27,6	36,1	10,3	20,1	30,4	836	100,0
Totale	11,9	22,3	34,2	8,4	20,1	28,6	8,5	19,1	27,6	12.074	100,0

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Risultati preliminari per il 2020.

(b) Per le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni regione e per le province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Tavola 23.6 Istituzioni pubbliche per tipologie di ostacoli al processo di digitalizzazione per forma giuridica e ripartizione geografica (a)

Censimento 2020, valori percentuali dei rispettivi totali di forma giuridica

FORME GIURIDICHE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Man- canza di risorse finan- ziarie	Man- canza di adeguata forma- zione in materia ICT	Spesa elevata per l'ICT	Carenza di staff qualifi- cato in materie ICT	Man- canza di piani struttu- rati per inve- stimenti in innova- zione	Scarsa capacità di fare rete tra diverse IP per progetti di digitaliz- zazione	Mancanza di un referente della tras- formazione digitale all'interno dell'istituzi- one	Man- canza di integra- zione tra le appli- cazioni	Rigidità al cambia- mento nell'orga- nizzazione degli uffici	Mancanza di coordi- namento tra i settori coinvolti	Altro
FORME GIURIDICHE											
Amm.ne dello stato e organo costituzionale	38,2	44,1	32,4	55,9	29,4	47,1	11,8	44,1	67,6	44,1	14,7
Regione (Giunta e consiglio regionale) (b)	27,5	65,0	30,0	67,5	37,5	50,0	27,5	52,5	77,5	52,5	5,0
Provincia (b)	67,4	62,9	66,3	58,4	62,9	56,2	33,7	50,6	66,3	48,3	3,4
Comune	72,7	76,6	72,2	76,5	68,1	63,6	53,2	49,9	46,8	41,7	8,0
Comune con meno di 5.000 abitanti	74,6	78,5	74,6	79,2	69,5	64,3	57,7	49,3	41,2	36,9	8,8
Comune con 5.000-20.000 abitanti	68,4	74,1	69,2	72,9	66,1	62,8	45,6	50,9	57,7	49,9	6,6
Comune con più di 20.000 abitanti	67,8	64,5	57,2	61,1	60,0	58,2	34,8	53,5	65,8	61,3	4,9
Comunità montane e unione dei comuni	72,0	68,7	71,7	69,1	65,4	59,3	52,4	53,9	42,3	39,4	7,3
Città metropolitana	64,3	71,4	42,9	64,3	57,1	64,3	21,4	57,1	57,1	50,0	7,1
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	51,3	55,0	45,5	61,9	48,7	59,3	25,9	52,4	74,6	58,2	7,4
Università pubblica	31,4	55,7	38,6	62,9	40,0	27,1	20,0	34,3	58,6	44,3	7,1
Ente pubblico non economico	42,9	47,4	46,8	45,9	41,8	41,9	35,6	38,5	28,6	22,5	6,5
Altra forma giuridica	52,0	53,3	52,8	52,2	49,5	44,0	43,9	45,1	34,2	26,8	4,8
Totale	63,3	67,0	63,8	66,7	59,7	56,5	47,4	47,0	42,2	36,4	7,3
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE											
Nord-ovest	67,2	71,1	70,0	69,4	60,5	56,2	48,9	44,7	40,0	34,7	6,0
Nord-est	53,3	62,9	58,1	64,1	54,9	52,8	42,4	50,3	41,8	35,6	5,9
Centro	62,3	64,4	62,0	63,1	57,4	55,2	45,2	48,0	41,2	35,9	7,5
Sud	68,1	66,3	63,3	67,1	64,1	60,2	50,9	48,6	45,8	39,5	10,0
Isole	63,1	68,0	60,4	68,1	62,3	59,1	49,4	43,3	43,6	37,2	9,0
Totale (c)	63,4	67,1	63,9	66,7	59,8	56,5	47,5	47,0	42,2	36,4	7,4

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Risultati preliminari per il 2020.

(b) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

(c) Per l'analisi territoriale il totale delle istituzioni pubbliche non comprende la forma giuridica "Amministrazione dello stato e organo costituzionale" o a rilevanza costituzionale.

Tavola 23.7 Attività formative, partecipanti e ore erogate dalle Istituzioni pubbliche per area tematica (a)
Censimento 2020, valori percentuali sul totale dei partecipanti

FORME GIURIDICHE AREE TEMATICHE	Organizzazione e personale	Managementale	Comunicazione	Economico finanziaria	Controllo di gestione	Informativa e telematica	Lingue straniere	Multidisciplinare	Internazionale	Giuridico normativa	Tecnico specialistica
ATTIVITÀ FORMATIVE											
Amm.ne dello stato e organo costituzionale	10,1	6,4	4,4	13,7	0,6	9,2	5,0	3,9	3,0	31,0	12,7
Regione (b)	17,1	4,2	5,4	14,7	0,4	9,6	4,6	0,6	2,8	30,0	10,6
Provincia (b)	12,9	2,5	2,6	16,3	0,5	6,1	1,2	1,1	0,4	39,7	16,5
Comune	12,6	0,9	2,0	27,1	0,7	4,7	0,5	1,6	0,3	34,0	15,6
Comunità montane e unione dei comuni	13,2	1,0	3,9	25,5	0,6	5,3	0,2	2,2	0,2	27,4	20,5
Città metropolitana	14,4	3,2	3,4	17,7	1,8	8,5	5,4	0,7	1,8	33,5	9,7
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	3,6	1,5	1,8	0,9	0,2	3,1	0,2	5,6	0,4	17,6	65,0
Università pubblica	12,7	3,2	3,8	12,7	0,7	13,9	3,3	1,7	4,9	32,3	10,9
Ente pubblico non economico	7,9	2,4	2,9	7,8	0,8	6,2	1,4	3,2	1,3	35,9	30,1
Altra forma giuridica	10,3	3,2	4,8	11,1	0,8	6,0	1,2	2,6	0,7	33,7	25,5
Totale	9,8	1,8	2,5	15,9	0,6	5,3	1,0	2,9	0,8	30,2	29,2
PARTECIPANTI											
Amm.ne dello stato e organo costituzionale	4,6	4,7	2,1	14,3	0,2	6,3	1,3	5,6	0,7	41,4	18,8
Regione (b)	15,2	2,4	2,7	4,4	0,1	23,7	1,6	2,0	1,8	43,2	2,9
Provincia (b)	4,7	1,2	1,0	12,3	0,1	7,2	1,1	0,5	0,1	46,2	25,5
Comune	7,8	0,9	2,1	7,9	0,3	6,6	0,3	1,4	0,1	52,3	20,4
Comunità montane e unione dei comuni	9,6	1,4	4,4	9,1	0,5	8,3	0,1	1,6	0,2	50,4	14,3
Città metropolitana	16,1	0,5	2,1	8,1	0,2	10,2	2,4	0,6	0,6	55,1	4,2
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	3,8	1,5	1,9	0,3	0,1	1,8	0,1	2,6	0,1	38,2	49,8
Università pubblica	10,8	1,8	2,8	4,6	0,1	10,2	2,2	1,1	2,2	59,7	4,6
Ente pubblico non economico	7,1	2,3	1,9	2,8	0,8	7,4	2,3	2,0	1,4	46,1	25,8
Altra forma giuridica	5,6	5,0	3,2	3,1	0,3	12,9	1,1	1,2	0,2	48,4	19,2
Totale	6,4	1,9	2,1	4,4	0,3	6,6	0,9	2,2	0,6	44,6	30,2
ORE EROGATE											
Amm.ne dello stato e organo costituzionale	7,0	12,8	4,1	9,0	0,2	7,6	11,4	9,2	3,1	28,0	7,7
Regione (b)	10,7	5,5	4,7	12,5	0,3	9,1	13,6	0,6	2,0	28,7	12,3
Provincia (b)	13,2	4,0	3,4	14,3	0,9	4,4	3,8	1,1	1,2	33,4	20,4
Comune	10,8	2,0	2,4	20,0	0,6	4,7	1,0	3,4	0,4	35,4	19,3
Comunità montane e unione dei comuni	10,5	1,9	3,3	15,7	0,4	3,7	0,7	3,2	0,2	31,5	29,0
Città metropolitana	11,0	9,2	1,3	4,7	0,2	10,7	0,9	0,1	1,2	55,2	5,5
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	3,1	2,3	1,9	0,5	0,1	1,3	0,2	7,3	0,6	22,0	60,7
Università pubblica	8,2	7,1	4,1	9,9	0,6	9,8	7,7	1,6	4,1	35,0	11,9
Ente pubblico non economico	2,8	2,8	1,2	2,2	0,2	2,5	1,2	5,4	0,5	11,5	69,6
Altra forma giuridica	9,9	4,0	4,9	5,6	0,6	11,6	3,5	2,8	0,7	33,7	22,7
Totale	5,4	3,2	2,1	5,9	0,3	3,6	1,7	5,4	0,8	23,4	48,2

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Risultati preliminari per il 2020.

(b) Per le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni regione e per le province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Tavola 23.8 Attività formative e partecipanti per modalità di erogazione e forma giuridica (a)
Censimenti 2020 e 2017, valori percentuali

FORME GIURIDICHE	Aula		E-learning		Learning on the job		Videoconferenza/ webinar/ web-meeting		Telefono		Convegno/ Conferenza		Autoapprendimento		Blended learning	
	2017	2020	2017	2020	2017	2020	2017	2020	2017	2020	2017	2020	2017	2020	2017	2020
	ATTIVITÀ FORMATIVE															
Amm.ne dello stato e organo costituz.	88,1	13,4	6,7	46,7	1,4	1,6	1,4	35,2	0,0	0,0	1,0	0,3	0,3	0,2	1,1	2,7
Regione (Giunta e consiglio reg.) (b)	77,6	13,7	7,1	40,1	2,1	6,3	2,3	39,3	0,0	0,0	10,0	0,2	0,0	0,0	0,9	0,4
Provincia (b)	87,3	23,3	3,1	14,3	0,5	1,1	1,9	54,4	0,0	0,5	5,9	1,6	0,1	0,3	1,3	4,5
Comune	72,9	13,0	4,1	18,3	1,0	3,2	4,8	60,3	0,5	0,3	14,0	1,2	0,9	0,6	1,7	3,2
Comunità montane e un. dei comuni	84,6	20,1	4,0	15,2	0,9	0,6	3,5	57,5	0,1	0,2	4,9	0,6	0,3	0,4	1,6	5,4
Città metropolitana	81,0	11,5	2,6	13,2	3,8	5,3	3,3	31,8	0,0	0,0	7,3	0,1	0,0	0,2	2,0	38,0
Azienda o ente del serv. sanitario naz.	71,3	41,7	3,0	17,7	11,9	21,0	0,2	15,0	0,1	0,1	8,6	2,5	0,9	0,3	4,0	1,7
Università pubblica	85,8	11,2	3,4	47,7	1,5	1,6	3,4	33,5	0,0	0,0	4,5	0,5	0,1	0,7	1,4	4,8
Ente pubblico non economico	68,9	13,2	5,6	25,7	7,6	2,0	6,5	53,6	0,3	0,5	6,6	0,6	2,0	2,1	2,5	2,4
Altra forma giuridica	80,7	28,9	3,8	20,7	1,5	1,5	2,4	41,8	0,1	0,2	6,0	0,7	0,6	0,6	4,9	5,5
Totale	73,7	21,0	3,9	21,7	6,2	7,0	2,8	44,8	0,2	0,2	9,5	1,3	0,9	0,7	2,8	3,3
PARTECIPANTI																
Amm.ne dello stato e organo costituz.	48,6	22,9	37,9	48,3	0,4	0,1	3,4	25,3	0,0	0,0	0,6	0,1	0,1	0,0	9,0	3,2
Regione (Giunta e consiglio reg.) (b)	70,7	5,3	21,3	47,1	2,2	3,3	2,6	41,5	0,0	0,0	2,4	2,5	0,0	0,0	0,8	0,3
Provincia (b)	77,9	14,9	15,9	47,6	0,2	0,1	1,3	35,9	0,0	0,1	2,3	0,1	0,0	0,4	2,5	1,1
Comune	79,0	13,4	6,5	45,2	2,8	3,6	2,9	32,7	0,1	0,1	6,7	0,7	0,9	1,5	1,1	2,9
Comunità montane e un. dei comuni	87,6	21,5	5,2	11,4	1,1	1,1	2,1	54,2	0,1	0,0	2,9	0,5	0,3	1,0	0,8	10,1
Città metropolitana	85,2	11,8	5,4	34,2	1,8	13,1	1,5	20,0	0,0	0,0	4,7	0,0	0,0	0,1	1,4	20,8
Azienda o ente del serv. sanitario naz.	69,3	26,4	12,3	48,9	6,9	10,0	0,2	10,6	0,1	0,0	7,0	0,9	0,6	0,5	3,6	2,7
Università pubblica	69,4	6,6	22,4	66,3	1,0	1,1	1,7	19,9	0,0	0,0	2,1	0,1	0,7	1,0	2,6	4,9
Ente pubblico non economico	64,1	10,1	9,2	34,1	10,6	3,5	7,5	42,5	0,0	0,1	6,1	0,2	0,7	7,4	1,8	2,1
Altra forma giuridica	83,0	20,4	5,5	51,2	2,0	1,4	1,0	21,7	0,1	0,0	4,3	0,2	0,7	0,7	3,4	4,4
Totale	69,2	18,0	13,6	46,9	5,6	5,3	1,7	24,7	0,1	0,0	5,8	0,7	0,6	1,6	3,3	2,9

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Risultati preliminari per il 2020.

(b) Per le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni regione e per le province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Tavola 23.9 Istituzioni non profit e dipendenti per regione, forma giuridica e settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
Anni 2016-2020, valori assoluti (b)

REGIONI FORME GIURIDICHE SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Istituzioni non profit					Dipendenti				
	2016	2017	2018	2019	2020	2016	2017	2018	2019	2020
REGIONI										
Piemonte	29.017	29.649	30.090	30.011	30.203	70.297	72.836	74.114	74.669	72.780
Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste	1.370	1.382	1.410	1.410	1.432	1.865	1.800	1.775	1.842	1.986
Liguria	10.668	10.905	11.165	11.152	11.136	22.035	22.449	22.477	22.401	22.228
Lombardia	54.984	56.447	57.710	58.124	57.909	181.143	189.656	190.122	193.653	192.726
Trentino-Alto Adige/Südtirol	11.520	11.853	12.063	12.245	12.371	21.239	22.552	23.122	23.700	24.465
<i>Bolzano/Bozen</i>	5.365	5.588	5.607	5.755	5.861	8.401	9.396	9.637	9.911	10.212
<i>Trento</i>	6.155	6.265	6.456	6.490	6.510	12.838	13.156	13.485	13.789	14.253
Veneto	30.235	30.597	31.035	31.087	30.793	75.068	79.113	80.025	80.060	79.720
Friuli-Venezia Giulia	10.495	10.722	11.004	10.973	10.985	18.268	19.447	20.260	20.583	21.365
Emilia-Romagna	27.162	27.342	27.819	27.900	27.658	75.260	78.222	81.156	83.059	82.291
Toscana	26.869	27.534	27.802	28.182	28.002	47.606	51.501	51.789	52.819	53.709
Umbria	6.745	6.875	7.098	7.130	7.217	11.632	11.604	11.853	11.938	12.124
Marche	11.443	11.449	11.555	11.566	11.503	17.919	18.996	19.136	19.027	19.174
Lazio	31.274	32.236	33.325	33.812	33.958	105.798	110.538	110.911	109.918	113.898
Abruzzo	7.853	8.043	8.221	8.316	8.171	10.958	11.531	11.619	11.375	11.496
Molise	1.933	2.061	1.971	2.063	2.054	3.064	3.350	3.631	3.377	3.361
Campania	19.562	20.979	21.315	21.489	22.453	32.389	32.541	33.583	34.481	35.614
Puglia	17.355	17.147	18.485	18.968	19.278	35.551	37.271	37.811	39.132	40.181
Basilicata	3.627	3.669	3.807	3.767	3.769	7.000	6.160	5.987	5.954	5.868
Calabria	9.070	9.370	10.010	10.329	10.287	11.054	11.422	11.098	11.103	11.148
Sicilia	21.291	21.886	22.420	22.664	22.799	42.579	41.726	40.854	39.273	42.555
Sardegna	10.959	10.346	11.269	11.446	11.521	21.981	22.060	22.153	23.555	23.494
Nord-ovest	96.039	98.383	100.375	100.697	100.680	275.340	286.741	288.488	292.565	289.720
Nord-est	79.412	80.514	81.921	82.205	81.807	189.835	199.334	204.563	207.402	207.841
Centro	76.331	78.094	79.780	80.690	80.680	182.955	192.639	193.689	193.702	198.905
Sud	59.400	61.269	63.809	64.932	66.012	100.016	102.275	103.729	105.422	107.668
Isole	32.250	32.232	33.689	34.110	34.320	64.560	63.786	63.007	62.828	66.049
FORME GIURIDICHE										
Associazione riconosciuta e non riconosciuta	292.127	298.149	305.868	308.085	309.723	154.339	169.303	164.162	163.125	170.129
Cooperativa sociale	15.600	15.764	15.751	15.489	14.984	428.713	441.178	451.843	456.928	461.468
Fondazione	7.504	7.441	7.913	8.065	8.295	98.140	101.928	103.909	102.898	105.856
Altre forme giuridiche	28.201	29.138	30.042	30.995	30.497	131.514	132.366	133.562	138.968	132.730
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE										
Cultura, sport e ricreazione	220.859	225.935	231.275	230.430	229.045	51.079	59.326	52.629	52.535	49.612
Istruzione e ricerca	13.417	13.915	13.993	14.059	13.839	122.928	125.710	127.694	128.344	130.392
Sanità	12.080	12.235	12.529	13.298	12.578	183.662	184.594	186.399	188.506	103.215
Assistenza sociale e protezione civile	32.105	32.245	33.564	34.380	35.868	295.423	311.399	319.480	324.192	421.356
Ambiente	5.422	5.352	5.482	5.930	6.316	2.070	2.064	2.123	2.165	2.145
Sviluppo economico e coesione sociale	6.613	6.489	6.549	6.678	6.351	96.737	98.853	102.131	102.678	98.918
Tutela dei diritti e attività politica	5.268	5.279	5.801	6.340	6.684	3.474	3.592	3.158	3.291	3.350
Filantropia e promozione del volontariato	3.604	3.634	3.775	4.030	4.126	1.966	2.141	2.213	2.483	2.667
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.049	4.192	4.313	4.550	4.635	4.072	4.240	4.107	3.900	3.868
Religione	16.455	16.826	17.072	17.070	17.249	8.579	9.608	10.162	9.976	9.396
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	21.813	22.621	23.459	23.956	24.610	38.041	38.630	38.642	39.044	40.686
Altre attività	1.747	1.769	1.762	1.913	2.198	4.675	4.618	4.738	4.805	4.578
Totale	343.432	350.492	359.574	362.634	363.499	812.706	844.775	853.476	861.919	870.183

Fonte: Istat, Registro delle istituzioni non profit (E)

(a) International classification of non profit organizations.

(b) Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali

